

2.19 STUDIO

SULL'ECONOMIA ALTOATESINA

BRAIN DRAIN - BRAIN GAIN: QUANTO È ATTRATTIVO IL MERCATO DEL LAVORO ALTOATESINO?

IRE

Istituto di
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

**BRAIN DRAIN – BRAIN GAIN:
QUANTO È ATTRATTIVO IL MERCATO
DEL LAVORO ALTOATESINO?**

Gli studi dell'IRE sono orientati alla soluzione di problemi riguardanti importanti aspetti dell'economia altoatesina. La trattazione comprende l'analisi della letteratura scientifica e di studi analoghi, nonché degli aspetti teorici e metodologici.

Editore

© 2019 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

Direttore Responsabile

Alfred Aberer

Pubblicato in marzo 2019

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

Autori

Klaus Oberrauch

Urban Perkmann

Florian Romagna

Collaborazione

Martina Dosser

Nicola Riz

Redazione

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

Direzione

Georg Lun

Consulenza scientifica

Gottfried Tappeiner

Grafica e impaginazione

Friesenecker & Pancheri

Stampa

Fotolito Varesco, Ora

ISBN: 978-88-88390-96-3

Citazione consigliata

Oberrauch Klaus, Perkmann Urban, Romagna Florian (2019): Brain Drain – Brain Gain: quanto è attrattivo il mercato del lavoro altoatesino? IRE Studio 2.19. Camera di commercio di Bolzano (Ed.)

Informazioni

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

T +39 0471 945 708

ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web

www.ire.bz.it



Michl Ebner

Rivolgersi attivamente agli studenti altoatesini

Da qualche tempo in Alto Adige si assiste ad un acceso dibattito di politica economica. L'Alto Adige sta perdendo lavoratori altamente qualificati? Se sì, in che misura e per quali ragioni?

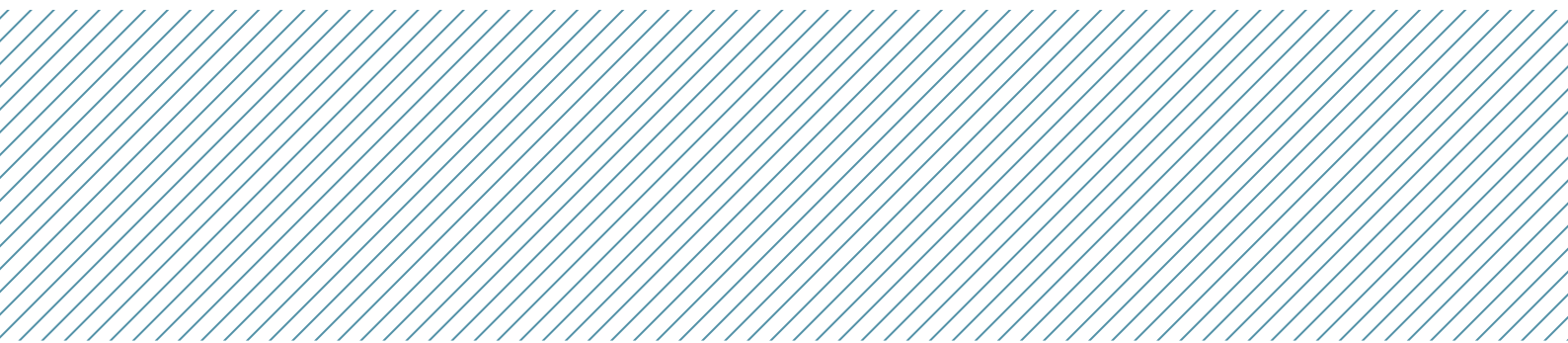
Il presente studio dell'IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano, realizzato in collaborazione con l'ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano, conferma molte ipotesi, ma rivela anche alcuni elementi nuovi e sorprendenti relativi a questo fenomeno.

Il risultato spiacevole dello studio è che purtroppo ogni anno molti altoatesini, per lo più altamente istruiti, lasciano il nostro territorio. D'altro canto queste perdite sono, almeno quantitativamente, più che compensate dall'elevato numero di persone provenienti da fuori provincia che scelgono di trasferirsi qui. In media gli immigrati presentano tuttavia un livello di qualificazione inferiore a quello di chi emigra.

Dall'analisi presentata in questo lavoro emergono due chiare sfide e raccomandazioni per la politica educativa ed economica. Da un lato, gli immigrati con competenze professionali e linguistiche limitate devono essere rapidamente formati, affinché possano essere effettivamente integrati nel mercato del lavoro altoatesino. Dall'altro è necessario contrastare l'emigrazione, ad esempio incentivando le aziende locali a compiere maggiori sforzi per attirare i giovani altoatesini che studiano fuori provincia ancora prima della conclusione del ciclo formativo. Utili a tale scopo sono ad esempio offerte di stage competitive rispetto agli standard internazionali, così come molte altre iniziative che possono essere intraprese cooperando attivamente con gli studenti. A questo proposito la creazione di una piattaforma comune della Camera di commercio di Bolzano in collaborazione con i rappresentanti delle associazioni di categoria, dell'amministrazione provinciale e degli studenti altoatesini potrebbe fungere da catalizzatore, stimolando nuove soluzioni innovative.

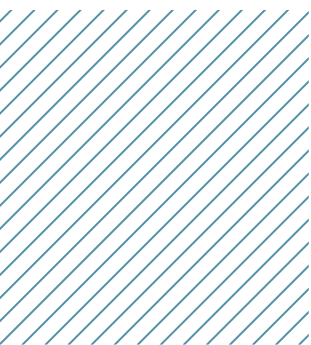
On. Michl Ebner

Presidente della Camera di commercio di Bolzano



INDICE

Brain Drain – Brain Gain: quanto è attrattivo il mercato del lavoro altoatesino?



Sintesi	9
Abstract	11
1. Introduzione	13
2. Caratteristiche demografiche degli immigrati e degli emigrati	17
2.1 Gli immigrati	17
2.2 Gli emigrati	19
2.3 Distribuzione spaziale di immigrati ed emigrati	22
3. La qualificazione degli immigrati e degli emigrati	25
3.1 Brain drain o brain gain?	25
3.2 Brain drain e brain gain per cittadinanza	27
3.3 Conoscenza delle lingue	28
3.4 Professioni svolte dagli immigrati in Alto Adige	30
3.5 I migranti laureati	32
4. L'immagine che hanno i migranti dell'Alto Adige come luogo in cui lavorare e vivere	35
4.1 I principali fattori di spinta e di attrazione indicati dai migranti	35
4.2 Valutazione dell'Alto Adige in qualità di luogo di lavoro e di vita	37
5. Riepilogo e conclusioni	39
6. Proposte di politica economica	41
Allegato A: Caratteristiche demografiche degli immigrati e degli emigrati	43
Allegato B: Brain drain e brain gain	53
Bibliografia	55

Brain Drain – Brain Gain: quanto è attrattivo il mercato del lavoro altoatesino?

Diverse analisi condotte in passato sul tema della forza lavoro qualificata evidenziavano una fuga dei cervelli altoatesini. Questa espressione indica il fenomeno per cui una quota non trascurabile di giovani in possesso di titoli di studio di grado più elevato decide di lasciare l'Alto Adige. Questa tendenza è osservabile ancora oggi? Lo scopo del presente studio è fornire un quadro aggiornato e, per la prima volta, completo dell'immigrazione e dell'emigrazione dal punto di vista della qualificazione. Chi sono le persone che lasciano l'Alto Adige? Che tipo di qualificazione possiedono e quali sono le ragioni della loro scelta? Specularmente, è altrettanto importante scoprire perché gli immigrati hanno scelto proprio l'Alto Adige come nuovo luogo in cui vivere e lavorare, quale formazione e qualifiche portano con sé e quali prospettive è in grado di offrirgli il nostro territorio. Per rispondere a queste domande sono stati utilizzati i dati demografici dei migranti in età lavorativa provenienti dai registri anagrafici dei comuni altoatesini. Nell'estate 2018 l'IRE ha inoltre condotto un'indagine online che ha coinvolto 516 immigrati e 769 emigrati.

Già a partire dai primi anni novanta l'Alto Adige è un luogo di immigrazione. Nel periodo esaminato dal presente studio, tra il 2012 e il 2017, si osservano ogni anno in media circa 4.700 immigrati in età lavorativa, cioè tra i 18 e i 64 anni, a fronte di "sole" 3.500 persone mediamente emigrate. Non può quindi sorprendere il fatto che nel 2016 si osservi un saldo migratorio positivo per tutti i livelli di istruzione. Un'analisi più approfondita di questi flussi rivela tuttavia la presenza di squilibri tra i vari livelli di istruzione dei migranti. I titoli di studio in possesso di chi arriva sono infatti in media notevolmente inferiori per grado rispetto a quelli conseguiti da chi lascia la provincia. Considerando il gruppo dei laureati,

l'afflusso netto per il 2016 è appena positivo, mentre il numero di persone immigrate che al massimo possono esibire la licenza media è tre volte superiore a quello degli emigrati in possesso dello stesso titolo di studio. Nell'intero periodo 2012-2017 si può persino osservare un flusso netto negativo di oltre 800 laureati. Inoltre dall'analisi emerge che gli immigrati padroneggiano più raramente le due principali lingue ufficiali locali rispetto a chi emigra.

Tuttavia, il risultato più importante e allo stesso tempo allarmante dello studio è che il numero di emigrati altoatesini, cioè cittadini italiani nati in Alto Adige, è aumentato quasi continuamente nel quinquennio considerato, passando da circa 1.100 persone nel 2012 a circa 1.500 nel 2017. Il numero dei ritorni è invece rimasto sempre molto basso, oscillando tra le 26 e le 81 persone l'anno. La maggior parte degli emigrati (71,1 per cento) sono laureati, più frequentemente in discipline tecnico-scientifiche (scienze naturali, ambito tecnico o medico-sanitario). Principali mete degli emigrati sono i paesi di lingua tedesca. Spesso gli altoatesini scelgono come nuova residenza il luogo in cui hanno studiato. I motivi che spingono i giovani a lasciare l'Alto Adige sono principalmente legati al lavoro, in quanto a loro avviso la nostra provincia offre limitate opportunità di carriera, posti di lavoro non coerenti con la propria formazione e stipendi poco interessanti.

Sia nel caso degli immigrati che per quanto riguarda gli emigrati si riscontrano ulteriori differenze tra le cittadinanze in termini di motivazioni, livello di istruzione e competenze linguistiche. Ad esempio, gli immigrati provenienti da paesi extraeuropei hanno ricevuto in media un livello di istruzione più basso rispetto agli altri gruppi di immigrati. Molti hanno al massimo completato la scuola media, non parlano nessuna delle due lingue locali più dif-

fuse e risultano più frequentemente occupati come lavoratori non qualificati. D'altra parte l'Alto Adige beneficia di un numero limitato di laureati provenienti dalla Germania e dall'Austria. I cittadini italiani provenienti da fuori provincia, gruppo fortemente rappresentato in entrambi i flussi migratori, si trasferiscono in Alto Adige spinti soprattutto da motivi personali o dalla convinzione di trovare interessanti opportunità di lavoro e di carriera. Tuttavia le stesse ragioni sono le più indicate come faattrici della scelta di andarsene. Un immigrato su tre proviene infine da altri paesi europei, soprattutto Albania, Kosovo, Romania e Slovacchia. Moltissimi hanno conseguito un diploma di maturità e hanno una buona padronanza di almeno una delle due lingue locali più parlate.

In sintesi, dalla valutazione fatta dai migranti dell'Alto Adige in quanto luogo di lavoro e di vita emerge un quadro ambivalente. Da un lato la nostra provincia si distingue positivamente per l'elevata qualità generale della vita, la presenza di molte strutture per la pratica dello sport e per il tempo libero e l'efficienza dei servizi pubblici. Dall'altro sono emerse anche alcune debolezze sia per quanto riguarda la carenza di alloggi e l'elevato costo della vita, sia soprattutto per quanto riguarda il mercato del lavoro locale (mancanza di opportunità di lavoro e di carriera e bassi livelli salariali).

Per i rappresentanti e gli stakeholder della politica economica ed educativa altoatesina, quindi, si pongono in particolare le seguenti sfide:

Aumentare la capacità occupazionale degli immigrati

> Anche se l'esodo degli altoatesini rappresenta una grande sfida, ogni anno sono di più le persone che immigrano in

Alto Adige rispetto a quelle che partono. Queste possiedono in media tuttavia un livello di qualificazione relativamente basso. Un modo per colmare questi deficit sia professionali che linguistici è una formazione ex-post adeguata;

> In ogni caso, i figli di immigrati poco qualificati devono essere integrati al meglio nel sistema scolastico altoatesino, con particolare attenzione alle competenze linguistiche, al fine di garantire loro migliori prospettive di carriera e la piena integrazione nella società altoatesina.

Frenare l'emigrazione degli altoatesini, favorire l'immigrazione di lavoratori altamente qualificati

> Molti altoatesini vanno a studiare all'estero e lì vi rimangono. L'ipotesi è che molti studenti sappiano poco delle opportunità di lavoro offerte dalle aziende altoatesine. Per questo motivo, le imprese locali dovrebbero compiere maggiori sforzi per attirare gli studenti durante gli studi, ad esempio offrendo loro stage interessanti;

> Molti altoatesini citano inoltre condizioni di lavoro poco attraenti come motivo della loro emigrazione. Le aziende altoatesine devono quindi venire incontro ancora di più alle esigenze dei giovani lavoratori altamente qualificati;

> La decisione di venire o tornare in Alto Adige non è influenzata solamente dalle condizioni lavorative. La creazione di opportunità abitative (anche temporanee) a prezzi accessibili, così come altre forme di assistenza (tutoraggio, collocamento per i partner) coordinate da un centro di accoglienza per persone altamente qualificate potrebbero rivelarsi misure efficaci a questo proposito.

ABSTRACT

Brain Drain - Brain Gain: How attractive is South Tyrol's labour market?

Various studies in the past have indicated a „brain drain“ for South Tyrol, according to which a significant share of the highly skilled labour force is emigrating from South Tyrol. Does this trend continue? This study aims to provide an up-to-date and, for the first time, comprehensive picture of immigration and emigration in terms of qualification. Who are the people leaving South Tyrol? Which education or skills do they have and what are their reasons for leaving? On the other hand, it is important to find out why immigrants have chosen South Tyrol as a new place to live and work, what education and qualifications they bring with them and what perspectives they are offered here. In order to answer these questions, the study analysed the demographic data available for immigrants and emigrants of working age from the Registration offices of the South Tyrolean municipalities as well as the online interviews with 516 immigrants and 769 emigrants which were conducted in the summer of 2018.

South Tyrol has been a country of immigration since the early 90s. Even in the current investigation period 2012–2017, an average of around 4,700 immigrants of working age between 18 and 64 years faced “only” 3,500 emigrants per year. It is therefore not surprising that in 2016 there was a positive net inflow of people of all educational levels. At a second glance, however, we can notice some imbalances regarding the educational level: on the one hand, the formal qualifications of immigrants are on average significantly lower than those of emigrants. For academics, the net inflow for 2016 is only slightly positive, while on the other hand three times as many immigrants have a middle school degree as highest educational level. Over the entire period 2012–2017, there has even been a net outflow of more than 800 academics.

In addition, immigrants are less likely to be proficient in German and Italian, the two official languages of South Tyrol.

The most important and at the same time unpleasant result of the study, however, is that the number of South Tyrolean emigrants, i.e. Italian citizens born in South Tyrol, has increased almost continuously from around 1,100 people in 2012 to around 1,500 people in 2017, while the number of returnees only ranges between 26 and 81 people per year. The majority (71.1 percent) is academically educated, with an above-average frequency in the STEM degree programmes (natural sciences, technology, medicine/health). The main destination for emigration are German-speaking countries and South Tyroleans often choose their place of study as their new residence. The reasons for leaving South Tyrol are primarily job-related, as there is a lack of career opportunities, jobs corresponding to their education and attractive wages.

Among immigrants and emigrants, there are further differences between citizenships in terms of reasons to move, qualifications and language skills. For example, immigrants from non-European countries have the least advantageous level of education compared to other immigrants. Many have a middle school degree as highest educational level, speak neither German nor Italian and work as unskilled labourers. On the other hand, South Tyrol benefits from the small number of academics from Germany and Austria. Italian citizens (except South Tyroleans), who are strongly represented among both immigrants and emigrants, come to South Tyrol mainly because of personal reasons and the supposedly attractive job and career opportunities. But a lot of them leave again due to personal reasons. To some extent, also disappointments regarding their job and career opportunities offered

in South Tyrol have an impact. Every third immigrant comes from other European countries, especially Albania, Kosovo, Romania and Slovakia. Many of them have a high school degree and a good knowledge of German or Italian.

Summing up, the study gives an ambivalent picture of the perception of South Tyrol as a good place to work and live. On the one hand, South Tyrol scores, from the point of view of immigrants and emigrants, with an overall high quality of life, various sports and leisure facilities and attractive public services. On the other hand, there are weaknesses in relation to the residence (lack of available housing, high cost of living) and especially in relation to the labour market (lack of job and career opportunities and low wage levels).

Therefore, representatives and stakeholders of the South Tyrolean economic and educational policy face the following challenges:

Increasing the employability of immigrants

> Even though the emigration of South Tyroleans represents a great challenge, there are more people immigrating to South Tyrol each year than emigrating. However, immigrants have a comparatively low qualification. In case of professional and linguistic deficits additional qualification might be an immediate approach.

> In any case, children of low-skilled immigrants must be properly integrated into South Tyrol's school system, with particular attention to language skills. This guarantees them better career prospects and full integration into the South Tyrolean society.

Reducing emigration of South Tyroleans, promoting immigration of highly skilled workers

- > Many South Tyroleans study abroad and stay abroad. It can be assumed that many students know little about the employment opportunities in South Tyrol's companies. For this reason, local companies should make greater efforts to attract students during their studies, e.g. by offering attractive internships.
- > Many South Tyroleans report the unattractive working conditions as the reason for their emigration. South Tyrolean companies must therefore face up even more to the needs of young, highly skilled workers.
- > The decision to come or return to South Tyrol is not only influenced by labour market conditions. For example, the availability of (also temporary) housing opportunities at affordable rents would be desirable, as would other assistance (mentoring, job placement for partners) through a welcome centre for highly skilled people.

1. INTRODUZIONE

Brain Drain – Brain Gain: quanto è attrattivo il mercato del lavoro altoatesino?

Un buon livello di qualificazione dei lavoratori non solo rappresenta un fattore determinante per la competitività di un'impresa, ma è anche decisivo per lo sviluppo economico di una regione. Disporre di collaboratori ben formati e altamente qualificati è fondamentale per rimanere competitivi anche in futuro. Il dibattito attualmente in corso sulla carenza di manodopera qualificata ha già evidenziato la presenza di strozzature in alcuni segmenti del mercato del lavoro. Si può presumere che questo problema diventerà ancora più marcato in futuro a causa del cambiamento

demografico, dell'evoluzione del sistema educativo e delle nuove competenze che vengono richieste ai lavoratori. Se per qualche motivo un'economia non ha a disposizione sufficiente manodopera, essa può entrare nel seguente circolo vizioso: la scarsa disponibilità di capitale umano danneggia lo sviluppo economico, cui è associata una stagnazione o una diminuzione della domanda di personale qualificato. Ciò spinge i lavoratori più qualificati ad emigrare o a non fare ritorno nel proprio Paese, aumentando ulteriormente il divario di competenze con l'estero.

INFO BOX

Brain Drain – Brain Gain: una spiegazione

“Brain Drain” e “Brain Gain” sono concetti il cui significato è mutato nel tempo. Entrambe le espressioni si riferiscono alla migrazione di forza lavoro qualificata (Galinski 1986). In particolare, la prima letteralmente significa “fuga dei cervelli”. La seconda, al contrario, indica un afflusso di cervelli.

Mentre qualche decennio fa i ricercatori si concentravano in larga parte sulla fuga dei cervelli da paesi in via di sviluppo verso economie più avanzate (cfr. Bhagwati 1976), oggi una crescente attenzione è dedicata alle migrazioni che avvengono tra paesi industrializzati. Perfino i flussi interni alla stessa nazione o addirittura intraregionali vengono sempre più analizzati (cfr. Geis 2005). Anche la definizione di “personale qualificato” ha assunto una valenza più ampia. Secondo Schipulle (1973) possono essere considerate come altamente qualificate le persone le cui mansioni appartengono ai primi gruppi della classificazione standard internazionale delle pro-

fessioni – ISCO¹, come per esempio dirigenti e professionisti intellettuali e scientifici². Nell'attuale dibattito sulla carenza di forza lavoro sono sempre più considerate anche altre figure professionali qualificate, ad esempio nel settore alberghiero o nell'artigianato.

Analizzando le cause della fuga dei cervelli, la letteratura distingue tra i cosiddetti fattori di spinta e di attrazione. I primi spingono le persone a emigrare da un'area considerata poco attraente sotto diversi aspetti (ad esempio, le condizioni di lavoro e di vita). I secondi descrivono invece quegli elementi che rendono una regione particolarmente attrattiva agli occhi di chi emigra da altre realtà. Solitamente si osserva comunque la compresenza di entrambi i fattori in ogni territorio. La prevalenza dei fattori di spinta può tuttavia indurre una persona a lasciare la propria regione d'origine (cfr. Geis 2005).

¹ L'ISCO (International Standard Classification of Occupations) è uno schema di classificazione delle professioni sviluppato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

² A questi gruppi appartengono ad esempio direttori generali, amministratori, capi di ripartizione, specialisti delle scienze commerciali, ingegneri, chimici, giuristi, docenti, medici, architetti, sviluppatori e analisti di software, psicologi e giornalisti.

In questo contesto, il tema dell'immigrazione e dell'emigrazione assume una nuova dimensione. Anche in Alto Adige ci si lamenta spesso del fatto che i lavoratori qualificati scelgano di andare all'estero. Diverse analisi (ASTAT 2009 e ASTAT 2014) evidenziano una vera e propria „fuga dei cervelli“ altoatesini (vedi infobox: Brain Drain - Brain Gain: una spiegazione). Secondo questi studi, una parte considerevole della forza lavoro altamente qualificata emigra dall'Alto Adige, con danno per l'economia regionale. L'IRE si era già occupato di questo argomento con una pubblicazione uscita più di vent'anni fa, nel 1997. In quell'occasione era stato tracciato un bilancio complessivo dell'immigrazione e dell'emigrazione di soggetti in possesso di un diploma di maturità o di una laurea. Già allora emerse che, tra queste persone, coloro che emigravano dall'Alto Adige erano molto più numerosi di quelli che vi si trasferivano.

Un sondaggio tra i laureati emigrati dall'Alto Adige (ASTAT 2009) ha inoltre individuato due motivi principali che spingono le persone a lasciare la propria terra: migliori opportunità di carriera e maggiori possibilità di trovare un lavoro coerente con il proprio percorso formativo. Altri aspetti, come per esempio la qualità della vita in Alto Adige, i partner, gli amici e la vicinanza alla propria famiglia, controbilanciano queste forze centrifughe. Un'indagine più recente (Istituto Promozione Lavoratori IPL e Libera Università di Bolzano unibz 2017) riporta invece la valutazione del mercato del lavoro locale da parte degli studenti dell'Università di Bolzano che hanno completato uno stage presso aziende altoatesine. Gli intervistati hanno valutato positivamente l'ampia varietà di opportunità di lavoro. Un giudizio più critico è stato riservato alle possibilità di fare carriera e agli stipendi piuttosto bassi, specie se comparati con quelli di altri paesi europei. I rispondenti considerano inoltre l'Alto Adige una realtà piuttosto chiusa ed autoreferenziale. Ulteriori studi dimostrano che la decisione di partire viene presa nella maggior parte dei casi nei primi anni dopo la laurea. Con l'aumentare dell'età la probabilità di andarsene diminuisce. Possibili motivi alla base di questa tendenza sono la presenza di un partner, l'aver famiglia o un'abitazione di proprietà (cfr. Geis 2005).

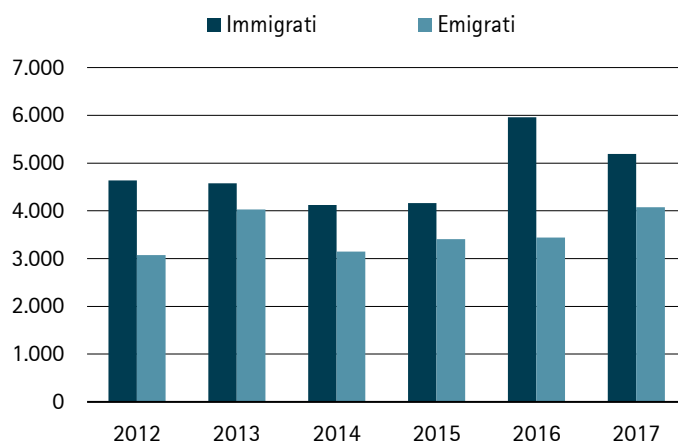
Per comprendere come la situazione si sia evoluta negli ultimi anni, ma soprattutto per capire le ragioni sottostanti a questa mobilità transnazionale, è utile esaminare nel dettaglio i flussi di persone in partenza e in arrivo da e verso l'Alto Adige dal punto di vista della qualificazione. L'analisi si concentra in particolare sulle persone immigrate ed emigrate potenzialmente rilevanti per il mercato del lavoro altoatesino, ovvero soggetti in età lavorativa, compresa cioè tra 18 e 64 anni. I richiedenti asilo sono esclusi dall'analisi (vedi infobox:

Definizione di immigrati ed emigrati). Da tale esame emerge il quadro seguente:

Figura 1.1

Migrazioni da e per l'Alto Adige - 2012-2017

Numero di persone (18-64 anni)



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2019 IRE

Tra il 2012 e il 2017 si è registrato un forte e costante afflusso di immigrati in Alto Adige. In media 4.700 persone (esclusi i richiedenti asilo) in età lavorativa, tra i 18 e i 64 anni, hanno trasferito la propria residenza in Alto Adige. Allo stesso tempo, si è verificato un esodo verso le altre regioni italiane o all'estero di minori proporzioni, in media 3.500 persone all'anno, ma altrettanto costante. Il saldo migratorio annuale è comunque rimasto sempre positivo. Analizzando alcune caratteristiche di immigrati ed emigrati si nota ad esempio che non esistono rilevanti differenze di genere tra chi arriva e chi parte (cfr. capitolo 2 e allegato A, tabelle A-1 e A-2).

Inoltre, gli immigrati hanno cittadinanze provenienti da tutto il mondo, mentre tre quarti di coloro che emigrano sono cittadini italiani che scelgono come mete soprattutto i paesi germanofoni (Germania, Austria, Svizzera) e le altre regioni italiane. Osservando la figura 1.2 emerge chiaramente che la gran parte di coloro che partono sono altoatesini, cioè cittadini italiani nati in Provincia di Bolzano. Nello specifico, la percentuale di persone nate in Alto Adige sul totale degli emigrati varia dal 29,3 per cento del 2013 al 39,9 per cento registrato nel 2016. Si nota infine che dal 2012 il numero di emigrati altoatesini è aumentato quasi ininterrottamente, passando nell'arco di cinque anni da 1.078 a 1.510, corrispondenti ad un aumento di oltre 400 persone. Questi valori elevati sono compensati solamente in minima parte dai ritorni, scesi da 81 persone nel 2012 ai 26 casi contati nel 2017.

Il numero piuttosto alto di partenze (o il basso tasso di ritorni) di altoatesini richiede un ulteriore approfondimento. Ma anche l'elevata quota di cittadini italiani nati fuori dall'Alto Adige pone degli interrogativi. Chi sono le persone che decidono di lasciare l'Alto Adige? Quale livello di istruzione presentano? Quali motivi le spingono a partire? Conversamente, è altrettanto importante scoprire le ragioni che portano altri soggetti a scegliere di venire a vivere e lavorare in Alto Adige, quali prospettive scorgono nella nostra provincia e, soprattutto, quale livello di istruzione portano con sé. Infine occorre chiarire se il mercato del lavoro altoatesino si stia impoverendo a causa del forte esodo di lavoratori altamente qualificati, e capire come immigrati ed emigrati valutino il mercato del lavoro locale.

Il presente studio si propone tre obiettivi principali: il primo obiettivo è quantificare le partenze e gli arrivi di persone da

e verso l'Alto Adige, con particolare attenzione alla qualificazione. Il saldo migratorio è dunque positivo o negativo dal punto di vista del capitale umano? In secondo luogo vengono confrontati i motivi alla base della scelta di immigrare ed emigrare e viene esaminata l'attrattività del mercato del lavoro altoatesino sia dal punto di vista degli immigrati che degli emigrati. Quale immagine hanno queste persone dell'Alto Adige, inteso come luogo di lavoro e di vita? Sulla base di questa analisi viene quindi elaborato un profilo con punti di forza e debolezze per l'Alto Adige. Da ultima viene esaminata la fase di arrivo degli immigrati in Alto Adige. Le risposte alle domande di questa sezione dovrebbero servire come base oggettiva di discussione e di decisione per gli enti locali di formazione, l'amministrazione pubblica locale e i rappresentanti dell'economia locale.

INFO BOX

Definizione di immigrati ed emigrati

La base per l'identificazione di immigrati ed emigrati è fornita dai dati dei registri anagrafici dei comuni altoatesini, che sono stati messi a disposizione dell'IRE dall'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano. Nel presente studio, una persona è considerata "immigrata" se in un determinato anno ha trasferito la propria residenza in Alto Adige da un luogo al di fuori del territorio provinciale e si è nuovamente iscritta al registro anagrafico di un comune. Più precisamente, risultano "immigrati" in un determinato anno coloro che al 31/12 di quell'anno stesso sono registrati come residenti in Alto Adige ma non lo erano al 31/12 dell'anno precedente (tranne che per le nascite). Analogamente, sono definiti emigrati le persone che hanno trasferito la residenza fuori dall'Alto Adige (all'estero o in altre province italiane) e che hanno cancellato l'iscrizione al registro anagrafico di un comune altoatesino. In termini più rigorosi, una persona è considerata "emigrata" se al 31/12 dell'anno precedente quello di interesse era ancora registrata come residente in Alto Adige e non compare più al 31.12. dell'anno di interesse (ad eccezione dei decessi).

Inoltre, nell'ambito del presente studio vengono esaminate solo le persone in età lavorativa, compresa tra i 18 e i 64 anni,

che sono emigrate o immigrate. I richiedenti asilo³ non sono presi in considerazione, in quanto essi non scelgono volontariamente l'Alto Adige come luogo di residenza e di lavoro, ma vengono divisi tra le diverse regioni e province italiane dal Ministero dell'Interno. Inoltre essi non sono autorizzati a lavorare durante i primi mesi della procedura di asilo e, a causa dell'esito incerto della procedura, non è possibile stabilire a priori se saranno disponibili sul mercato del lavoro altoatesino nel lungo periodo. I richiedenti asilo sono stati identificati attraverso gli indirizzi delle circa 30 strutture ricettive dell'Alto Adige.

Sono escluse dall'indagine anche le persone che registrano solo una seconda residenza senza cambiare la loro residenza principale. Ad esempio, le persone provenienti da fuori Provincia che hanno una seconda casa in Alto Adige non sono classificabili come immigrati. Analogamente, gli studenti altoatesini che studiano fuori provincia ma che conservano la loro residenza principale in Alto Adige non sono classificati come emigrati. Per lo stesso motivo sono escluse le persone che lavorano in Alto Adige ma risiedono fuori provincia, anche se i pendolari dalle regioni vicine (ad esempio dal Trentino) sono parte del mercato del lavoro locale.

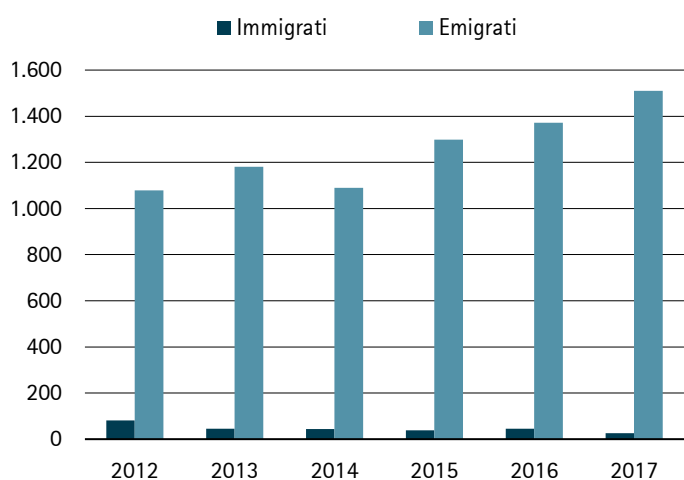
³ L'Alto Adige ha registrato il maggior afflusso di richiedenti asilo nel 2016, con 595 persone. Tra il 2012 e il 2017 sono state registrate complessivamente 1.304 iscrizioni in strutture ricettive altoatesine. In media, i richiedenti asilo in età lavorativa hanno 28 anni. La maggior parte di loro sono cittadini di paesi africani

(soprattutto Senegal, Mali, Gambia, Ghana, Nigeria, Costa d'Avorio) o asiatici (soprattutto Afghanistan, Pakistan, Bangladesh, Iraq). Tra i 1.304 richiedenti asilo registrati nei centri di accoglienza dell'Alto Adige tra il 2012 e il 2017, prevalgono nettamente gli uomini (91 per cento del totale).

Figura 1.2

Immigrati ed emigrati altoatesini - 2012-2017

Numero di persone (18-64 anni)



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

Il saldo migratorio viene analizzato e valutato in due fasi. Per prima cosa vengono calcolati i saldi migratori sulla base dei registri anagrafici ufficiali dei comuni altoatesini, che forniscono dati sul numero di persone immigrate ed emigrate per cittadinanza, età e sesso (cfr. infobox: Definizione di immigrati ed emigrati). Il livello di qualificazione dei due gruppi è rilevato invece durante l'indagine. Il presente studio utilizza il titolo di studio di grado più elevato conseguito dall'intervistato per stimarne la qualificazione. Sono stati selezionati gli arrivi e le partenze occorse nel 2016. La scelta di questo preciso anno ha una duplice motivazione. Da un lato è desiderabile avere una data il più possibile recente per quanto riguarda la decisione di spostamento; dall'altra occorre

permettere che i migranti trascorrono un periodo abbastanza lungo (dal 2016 al 2018) in modo da raccogliere sufficienti esperienze. Come si può vedere dalla figura 1.1, l'anno selezionato è caratterizzato da un livello di immigrazione superiore alla media e, di conseguenza, da un saldo migratorio particolarmente positivo. È interessante notare che il numero di immigrati è aumentato significativamente dal 2015 al 2016 per tutti i gruppi di cittadini (vedi allegato A, tabella A-4), ad eccezione degli italiani.

L'indagine tra i due gruppi è stata condotta nella forma di questionario online somministrato nell'estate 2018 (precisamente da luglio a settembre)⁴. Su un totale di 5.957 immigrati in età lavorativa nel 2016, in 516 hanno partecipato all'indagine, il che corrisponde a un tasso di risposta dell'8,7 per cento. Su 3.438 emigrati, 769 persone hanno partecipato all'indagine, il che corrisponde a un tasso di risposta significativamente più elevato (22,4 per cento)⁵.

Il presente studio è strutturato come segue: il secondo capitolo esamina le caratteristiche demografiche (come il sesso, l'età e la cittadinanza) degli immigrati e degli emigrati nell'anno 2016, principalmente sulla base di dati secondari disponibili e di alcuni risultati dell'indagine. Il terzo capitolo utilizza i dati della rilevazione per esaminare il livello più alto dei titoli di studio conseguiti dai rispondenti e altri aspetti del livello di qualificazione degli immigrati e degli emigrati. Il quarto capitolo presenta i motivi alla base della scelta di immigrare ed emigrare e in seguito delinea i punti di forza e le debolezze dell'Alto Adige come luogo di lavoro e di vita dal punto di vista sia degli immigrati che degli emigrati. Infine, il quinto e il sesto capitolo riassumono i principali risultati e concludono con alcune raccomandazioni per la politica economica.

⁴ Poiché non erano disponibili indirizzi e-mail, si è dovuto procedere all'invio del link per partecipare al sondaggio online per posta all'indirizzo degli immigrati o degli emigrati.

⁵ Poiché per molti emigrati non era disponibile un indirizzo postale (completo), per garantire un tasso di risposta sufficiente, sono state prese in considerazione anche le persone emigrate nel 2015 o 2017. I risultati delle indagini sono stati estrapolati in base alla distribuzione delle caratteristiche di stratificazione (sesso, fasce di età, cittadinanza) della popolazione del 2016.

2. CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DEGLI IMMIGRATI E DEGLI EMIGRATI

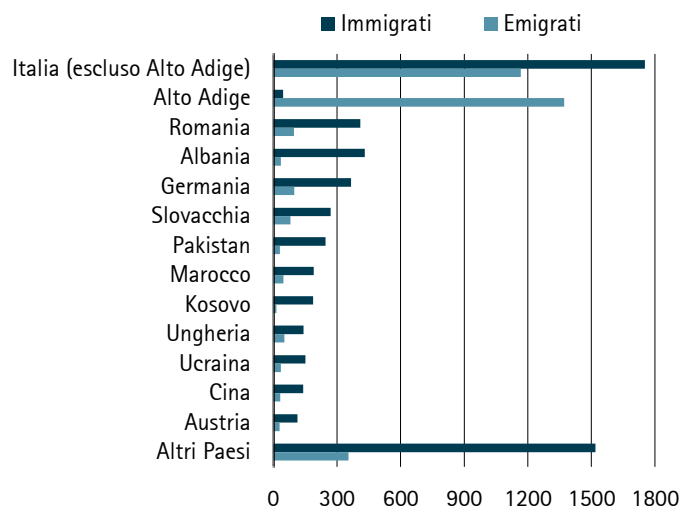
Il presente capitolo esamina le caratteristiche demografiche degli immigrati e degli emigrati nel 2016, integrando i dati secondari disponibili con le informazioni ricavate dall'indagine campionaria condotta nell'estate 2018. Come anticipato nell'introduzione, la scelta di quest'anno particolare è il frutto di un compromesso tra la volontà di avere i dati più attuali possibile e la necessità di lasciare che i migranti trascorrono un periodo sufficientemente lungo (dal 2016 al 2018) nel paese di destinazione, in modo da raccogliere un sufficiente numero di esperienze. Inoltre, l'analisi è limitata agli immigrati e agli emigrati in età lavorativa, cioè tra i 18 e i 64 anni. Ai fini del presente studio, i richiedenti asilo non sono considerati migranti. Nel 2016, secondo i dati dei registri anagrafici altoatesini, 5.957 persone hanno portato la propria residenza in Alto Adige (cfr. Capitolo 1). Per contro, 3.438 persone l'hanno trasferita da un comune altoatesino ad altri luoghi fuori provincia. Ciò si traduce in un saldo migratorio positivo di 2.519 persone solamente in questo anno. A causa del numero di persone immigrate superiore alla media, tale valore risulta anche il più elevato tra i saldi registrati nel periodo tra il 2012 e il 2017, comunque sempre positivi (cfr. allegato A, tabella A-4).

Nel 2016 i cittadini italiani nati fuori provincia sono il gruppo con la maggiore mobilità in termini di trasferimenti da e verso l'Alto Adige: 1.752 persone hanno spostato qui la propria residenza, mentre altre 1.167 sono emigrate. I cittadini italiani nati in Alto Adige, di seguito denominati "altoatesini", invece, presentano valori molto elevati solamente per quanto riguarda l'emigrazione. Infatti, ben 1.372 altoatesini hanno lasciato l'Alto Adige nel 2016, mentre solo 45 hanno deciso di "ritornare a casa". Per la maggior parte delle altre cittadinanze, invece, prevale chiaramente l'immigrazione (vedasi anche allegato A, tabella A-3).

Figura 2.1

Immigrati ed emigrati nel 2016 suddivisi per cittadinanza

Numero di persone (18-64 anni)



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

2.1 Gli immigrati

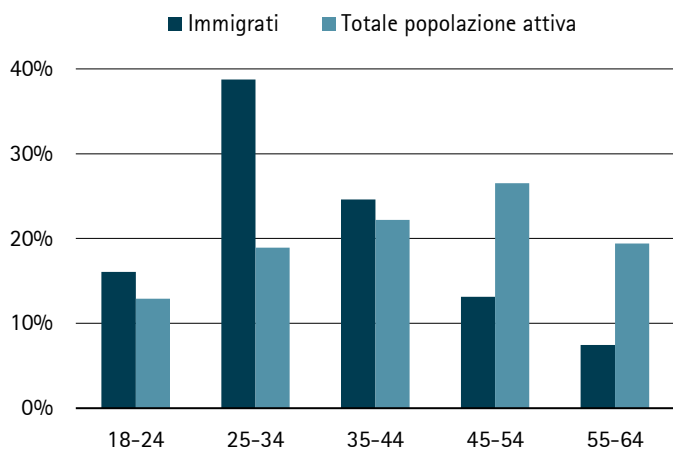
Nel 2016 si sono trasferite in Alto Adige 5.957 persone in età lavorativa. Non si riscontra una grande differenza tra uomini (3.027) e donne (2.930). Più della metà degli immigrati (54,8 per cento) ha meno di 34 anni, mentre solo il 20,6 per cento ha più di 45 anni. L'età media degli immigrati, pari a 35 anni, è quindi significativamente minore di quella dell'intera popolazione altoatesina attiva, pari a 42 anni.

Quasi un immigrato su tre è cittadino italiano: in questo gruppo gli uomini prevalgono nettamente con il 57,3 per cento. Solo una piccolissima parte di coloro che si trasferiscono (45 persone) sono altoatesini che ritornano a casa, cioè cittadini italiani nati in Alto Adige. Al contrario, la maggior parte degli immigrati italiani (1.752) proviene dal resto del paese. Di questi, 200 persone (11,4 per cento) non sono nate in Italia, ma secondo il sondaggio in circa due casi su tre esse possiedono comunque la cittadinanza italiana fin dalla nascita.

Figura 2.2

Immigrati e popolazione attiva in Alto Adige nel 2016 per fasce d'età (anni)

Distribuzione percentuale delle persone



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

Un ulteriore 18,9 percento degli immigrati è costituito da cittadini di un paese europeo che non appartiene all'UE. La maggior parte di essi proviene dall'Albania, dal Kosovo e dall'Ucraina. Con il 57,6 percento, la percentuale di donne è superiore a quella degli uomini. Il 17,7 percento di tutti gli immigrati provengono poi da stati entrati più recentemente nell'UE, in particolare da Romania, Slovacchia e Ungheria: due terzi di essi sono donne.

Il 12,9 percento degli immigrati proviene invece da paesi asiatici, in particolare dal Pakistan e dalla Cina. Tra loro predominano gli uomini. Per contro, quasi un immigrato su dieci ha la cittadinanza di un altro paese dell'UE-15, principalmente tedesca e austriaca. La distribuzione di genere qui è abbastanza equilibrata. Infine, il 7,8 percento, prevalentemente di sesso maschile, proviene da paesi africani come il Marocco (3,2 percento) e il 2,9 percento, prevalentemente femminile, degli immigrati proviene dal resto del mondo (America, Australia e Oceania).

Complessivamente, nel 2016 persone di oltre 150 nazionalità diverse hanno scelto di trasferire la propria residenza in Alto Adige. Si può quindi affermare che il gruppo degli immigrati è decisamente eterogeneo.

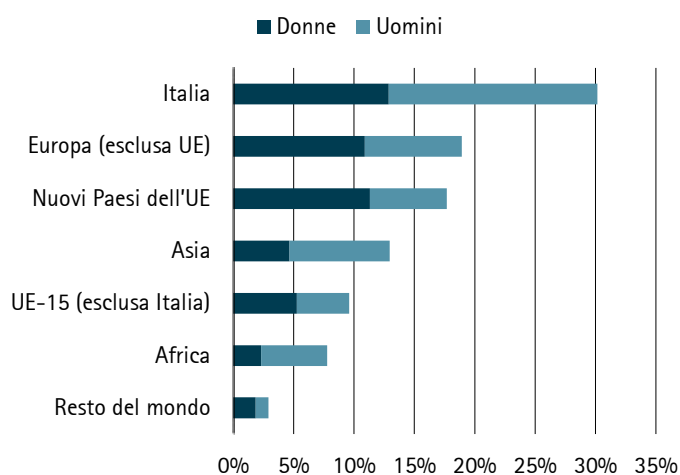
Un risultato interessante dell'indagine è che relativamente spesso la cittadinanza degli immigrati non corrisponde al paese da cui hanno trasferito la loro ultima residenza al momento dell'arrivo in Alto Adige. Nel complesso ciò si verifica per ben il 27,9 percento di tutti gli immigrati. Tuttavia, ci sono differenze in termini di cittadinanza. In par-

ticolare, i cittadini italiani sono immigrati principalmente dal resto del paese (95,8 percento). Anche nove cittadini tedeschi e austriaci su dieci si sono trasferiti in Alto Adige direttamente dal loro paese d'origine. Spesso invece gli altri immigrati arrivano da paesi che non corrispondono alla loro cittadinanza. Il 43,9 percento degli immigrati europei (esclusi italiani, tedeschi e austriaci) e il 37,5 percento di quelli extraeuropei è arrivato in Alto Adige con "deviazioni". Molti di loro ad esempio arrivano in un primo momento in altre province italiane e solamente in seguito si spostano nella nostra provincia. Questo si verifica per ben il 28,0 percento degli immigrati con cittadinanza di un paese europeo (eccetto Italia, Germania e Austria) e per il 22,2 percento di quelli con cittadinanza di un paese extraeuropeo.

Figura 2.3

Immigrati nel 2016 suddivisi per cittadinanza e sesso

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

Quanti tra coloro che sono emigrati in Alto Adige rimangono qui? Per rispondere a questa domanda, è stato esaminato il numero di persone immigrate nel 2012⁶ in Alto Adige che risultavano ancora residenti nel territorio provinciale cinque anni dopo. Nel 2012 si sono trasferite in Alto Adige 4.635 persone. Di queste, 16 sono morte nel periodo 2012-2017. Delle restanti, 3.428 vivevano ancora in comuni altoatesini nel 2017. Altri 1.191 immigrati (25,8 percento) hanno lasciato

⁶ Il presente studio utilizza i dati dei registri anagrafici degli anni tra il 2012 e il 2017.

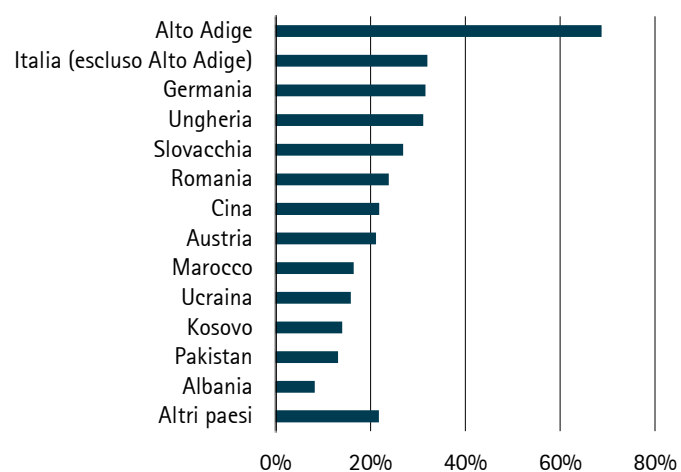
l'Alto Adige nell'arco del quinquennio⁷. Ancora una volta, si possono osservare rilevanti differenze sulla base della cittadinanza.

Più di un terzo dei cittadini tedeschi, italiani e ungheresi immigrati nel 2012 non erano più residenti in Alto Adige nel 2017. Degli 80 altoatesini rientrati in Alto Adige nel 2012, solo 25 erano ancora residenti in provincia nel 2017, mentre i restanti 55 hanno trasferito nuovamente la residenza in altri luoghi. D'altro canto, la maggior parte degli immigrati provenienti dal Pakistan, dall'Albania o dal Kosovo rimane in Alto Adige.

Figura 2.4

Immigrati nel 2012 che hanno lasciato nuovamente l'Alto Adige entro il 2017

Percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

In sintesi, si può affermare che gli immigrati con cittadinanza di un paese europeo sono molto più mobili degli immigrati con cittadinanza extraeuropea. L'elevato numero di coloro che lasciano nuovamente la provincia cinque anni dopo essere ritornati indica un livello particolarmente elevato di mobilità tra gli immigrati e gli emigrati nati in Alto Adige.

L'indagine ha inoltre permesso di ottenere ulteriori connessioni demografiche rilevanti. Particolarmente interessante è l'informazione sulla situazione familiare degli immigrati

⁷ In questo periodo di 5 anni sono stati addirittura registrati più movimenti migratori. La maggior parte dei 1.171 immigrati che hanno lasciato l'Alto Adige nel 2012 non sono tornati in Alto Adige negli anni successivi. Ci sono però anche altre 123 persone che in questo periodo hanno lasciato l'Alto Adige per poi ritornare. In totale 20 immigrati nel 2012 hanno un livello di mobilità particolarmente elevato, in quanto in un primo momento hanno lasciato l'Alto Adige, poi sono tornati e infine sono nuovamente ripartiti nel periodo in esame.

(dimensione e composizione del nucleo familiare, figli, ecc.). Al momento dell'indagine, cioè nel 2018, la dimensione media delle famiglie delle persone immigrate nel 2016 è di 2,5 persone. Esistono tuttavia rilevanti differenze tra le varie nazionalità. Con una media rispettivamente pari a 2,3 e 2,5 persone per nucleo, le famiglie di immigrati italiani (esclusi gli altoatesini) e quelle di cittadini tedeschi o austriaci hanno una dimensione leggermente inferiore alla media. Al contrario, i nuclei familiari cui appartengono gli immigrati provenienti dal resto d'Europa contano in media 2,6 persone. Anche le famiglie di immigrati provenienti da paesi extraeuropei, con una dimensione media di 2,7 individui, risultano avere una dimensione superiore alla media.

2.2 Gli emigrati

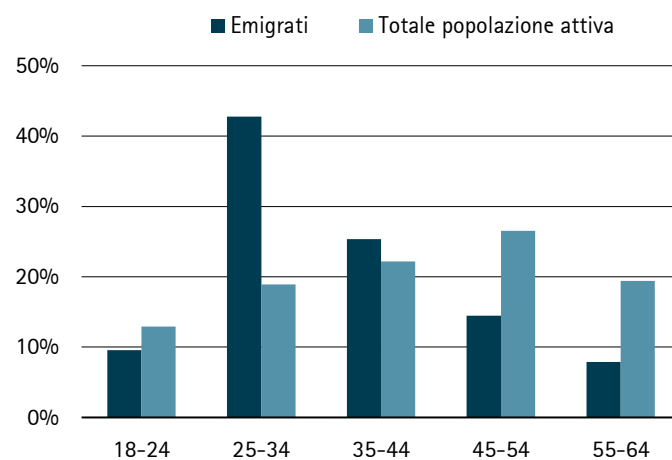
Sono 3.438 le persone che nel 2016 hanno lasciato la propria residenza in Alto Adige per trasferirsi in un'altra provincia italiana o all'estero. In questo gruppo prevalgono di misura gli uomini (52,6 per cento) rispetto alle donne (47,4 per cento).

La distribuzione per età risulta analoga a quella degli immigrati descritta nel paragrafo 1.1: più della metà (52,3 per cento) degli emigrati ha tra i 18 e i 34 anni e l'età media di questo gruppo, pari a 36 anni, non differisce molto da quella degli immigrati (35 anni). Rispetto alla popolazione attiva totale, anche gli emigrati sono quindi molto più giovani.

Figura 2.5

Emigrati e popolazione attiva in Alto Adige nel 2016 per fasce d'età (anni)

Distribuzione percentuale delle persone



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

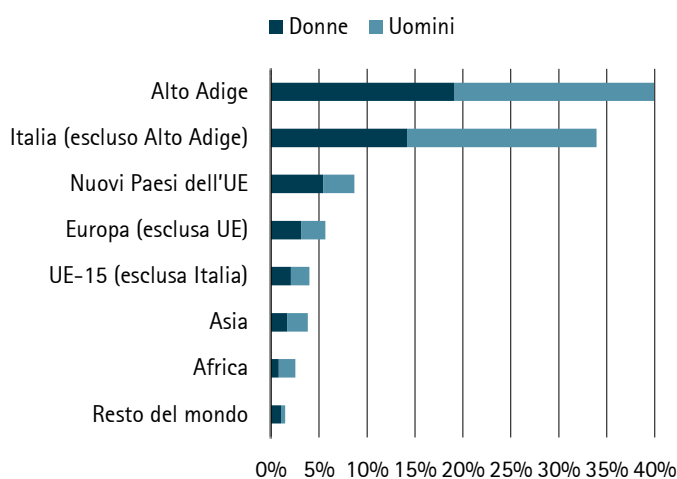
Suddividendo gli emigrati per cittadinanza risulta che poco meno di tre quarti di loro posseggono quella italiana (73,9

percento). Di questi, più della metà sono nati in Alto Adige e sono quindi classificabili come “altoatesini”, secondo la descrizione riportata nella sezione precedente. Di conseguenza, ben il 39,9 percento di tutti gli emigrati sono altoatesini.⁸ In questo gruppo inoltre uomini e donne si equivalgono. Tra i rimanenti emigrati in possesso della cittadinanza italiana, la percentuale di uomini (58,3 percento) è superiore a quella delle donne (41,7 percento). Da notare che su un totale di 1.167 emigrati in possesso della cittadinanza italiana, 305 non sono nati in Italia.

Figura 2.6

Emigrati nel 2016 suddivisi per cittadinanza e sesso

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

Un ulteriore 8,7 percento di emigrati è composto da cittadini di paesi che hanno aderito più recentemente all'UE, in particolare Romania, Slovacchia e Ungheria. Queste persone sono prevalentemente donne (62,5 percento). Il 5,7 percento degli emigrati ha invece cittadinanza di un paese extraeuropeo e il 4,0 percento di un paese dell'UE-15 (specialmente la Germania). Solo il 3,8 percento degli emigrati è cittadino di un paese asiatico, il 2,5 percento dell'Africa. Dal resto del mondo (America, Australia e Oceania) sono originari solo l'1,5 percento di tutti gli emigrati.

Si può quindi affermare che, a differenza degli immigrati, coloro che trasferiscono la propria residenza fuori provincia

⁸ Si può presumere che gli altoatesini che studiano all'estero mantengano comunque la propria residenza principale in Alto Adige (ad esempio per continuare a beneficiare di agevolazioni fiscali o sussidi). Infatti, l'evidenza mostra che molte persone si cancellano dal registro anagrafico di un comune altoatesino solamente nel momento in cui iniziano a lavorare all'estero: in questo modo possono così anche evitare la doppia imposizione fiscale da parte delle autorità italiane.

presentano una maggiore omogeneità in termini di cittadinanza. Gli emigrati con le sei cittadinanze più frequenti rappresentano ben l'84,7 percento del totale. Il restante 15 percento possiede cittadinanze di altri 57 paesi.

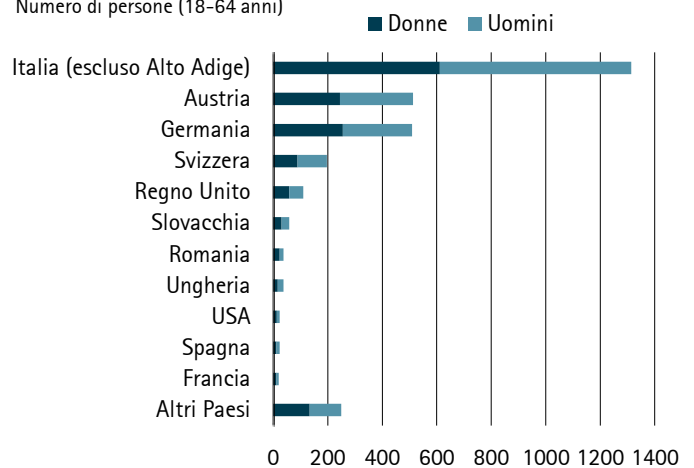
Dove si sono trasferite le persone che hanno lasciato l'Alto Adige? Quali sono le loro mete principali? Per la maggior parte degli emigrati (90 percento), queste informazioni sono state ricavate dai dati dei registri anagrafici. Per 344 persone (il 10 percento) non è invece stato possibile stabilire dove abbiano trasferito la propria residenza. La figura seguente è costruita con le informazioni disponibili, relative alle 3.094 persone di cui si conosce il paese di destinazione.

La destinazione di gran lunga più frequente è l'Unione Europea: il 42,5 percento degli emigrati si è trasferito infatti dall'Alto Adige in un'altra provincia italiana, il 39,4 percento in un altro paese dell'UE-15 e il 5,7 percento nei nuovi paesi dell'UE. L'8,3 percento ha scelto un altro paese europeo non appartenente all'UE e solo il 4,1 percento si è trasferito in paesi extraeuropei.

Figura 2.7

Emigrati nel 2016 (a) suddivisi per paese di destinazione e sesso

Numero di persone (18-64 anni)



(a) Con paese di destinazione noto

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

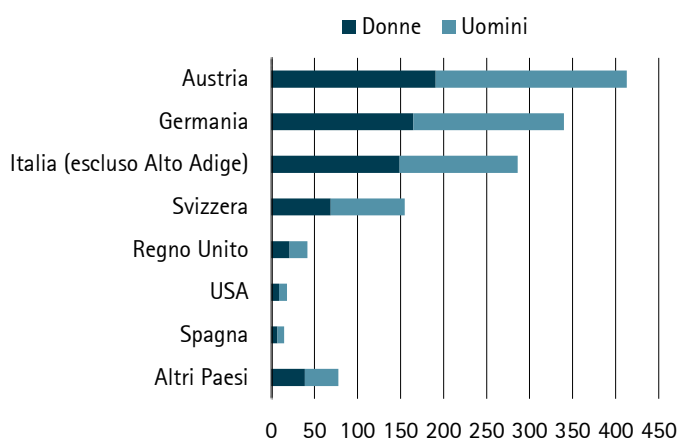
Esaminando in dettaglio i paesi di destinazione più gettonati emerge la seguente classifica. La destinazione più popolare è il resto d'Italia, seguita dai cosiddetti stati DACH (Germania, Austria, Svizzera). Considerati assieme, questi quattro stati sono la destinazione dell'81,9 percento degli emigrati per cui è disponibile l'informazione. Il Regno Unito (UK), la Slovacchia, la Romania, l'Ungheria, gli Stati Uniti, la Spagna e la Francia seguono con un distacco notevole.

È inoltre interessante scoprire dove si siano trasferiti i maggiori gruppi di emigrati, cioè gli altoatesini e gli altri cittadini italiani. Delle 1.372 persone appartenenti al primo gruppo, il paese di destinazione di 25 persone è sconosciuto. Delle restanti, 413 si sono trasferite in Austria, seguite dalla Germania (340), dal resto del territorio (286) e dalla Svizzera (155). Alcuni emigrati altoatesini hanno scelto anche il Regno Unito (42), gli Stati Uniti (18) e la Spagna (15). Gli emigrati altoatesini hanno un'età media di 34 anni, leggermente inferiore a quella del totale di coloro che sono partiti, pari a 36 anni. Con un'età media pari a 33 anni, le donne altoatesine emigrate sono un po' più giovani degli uomini, che in media hanno 35 anni.

Figura 2.8

Emigrati altoatesini nel 2016 (a) suddivisi per paese di destinazione

Numero di persone (18-64 anni)



(a) Con paese di destinazione noto

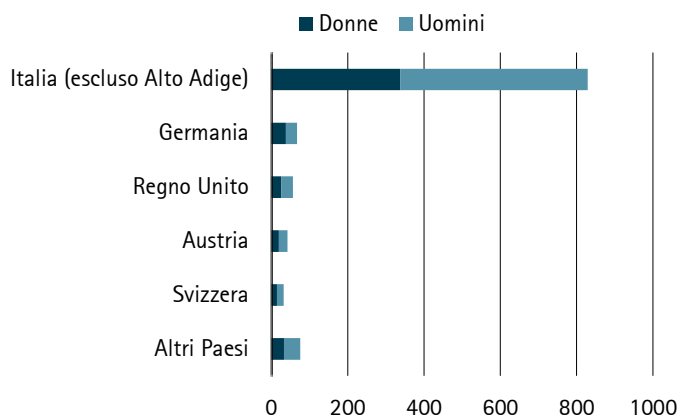
Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

Considerando invece i 1.167 cittadini italiani che hanno lasciato l'Alto Adige, di 66 persone non si conosce la destinazione. Gli altri 1.101 individui si sono distribuiti come segue: tre quarti di essi (829 persone) sono emigrati in un'altra provincia italiana. Seguono la Germania (67), il Regno Unito (56), l'Austria (42) e la Svizzera (32 persone). Il restante 6,8 percento (75 persone) è suddiviso in ben 39 altri paesi. L'età media degli emigrati italiani (esclusi gli altoatesini) è di 37 anni, leggermente superiore alla media totale. In questo gruppo inoltre i maschi, con un'età media di 38 anni, sono leggermente più vecchi delle femmine, che in media hanno 36 anni.

Figura 2.9

Emigrati italiani (esclusi gli altoatesini) nel 2016 (a) suddivisi per paese di destinazione

Numero di persone (18-64 anni)



(a) Con paese di destinazione noto

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

Anche la scelta della destinazione da parte degli altri gruppi di emigrati, significativamente più piccoli, offre spunti di riflessione interessanti. Si nota ad esempio che nel 2016 ben 64 dei 97 emigrati con cittadinanza tedesca sono tornati nel proprio paese d'origine. Il resto si è diviso tra l'Austria e il resto d'Italia. Per 12 persone di questo gruppo il paese di destinazione non è noto. Un altro gruppo di emigrati frequente è quello dei cittadini rumeni (97 persone). Di queste persone, 36 sono tornate in Romania e 28 hanno scelto un'altra provincia italiana. Per altri 28 rumeni emigrati il paese di destinazione non è noto.

Ulteriori informazioni demografiche possono essere ottenute dall'indagine. È interessante ad esempio conoscere l'appartenenza al gruppo linguistico degli emigrati altoatesini. A questo proposito si nota che la maggior parte di loro, precisamente l'86,3 percento, appartiene al gruppo linguistico tedesco. L'11,5 percento appartiene al gruppo linguistico italiano e il restante 2,2 percento a quello ladino o altri. Se si confrontano questi valori con quelli della popolazione totale degli altoatesini (cfr. censimento ASTAT 2011), si nota che il gruppo linguistico tedesco è rappresentato più frequentemente tra coloro che lasciano l'Alto Adige rispetto alla media per l'intera popolazione⁹.

9 Tedeschi (69,4 percento), italiani (26,1 percento) e ladini (4,5 percento)

2.3 Distribuzione spaziale di immigrati ed emigrati

L'ultima sezione di questo capitolo esamina la distribuzione spaziale dei flussi migratori sul territorio provinciale. Dove si sono trasferiti gli immigrati in Alto Adige? Da quali zone della provincia sono partiti gli emigrati? In termini assoluti, la maggior parte degli immigrati, misurata come media degli anni dal 2015 al 2017, si è trasferita nelle città. Circa il 30 per cento degli immigrati, ovvero 1.515 persone, si sono trasferiti a Bolzano. Seguono Merano con 650 immigrati, Bressanone (246), Laives (204) e Brunico (195). Da questi comuni sono partite, in termini assoluti, anche la maggior parte delle persone emigrate in altri paesi o in un'altra provincia italiana. Solamente da Bolzano sono partite 1.018 persone, corrispondenti al 28,0 per cento di tutti gli emigrati. Seguono nuovamente Merano (404 emigrati), Bressanone (188), Laives (140) e Brunico (132).

Rapportando il numero di immigrati e di emigrati alla popolazione si ottengono ulteriori elementi. Tra il 2015 e il 2017 l'immigrazione media in Alto Adige è stata di 10 persone per 1.000 abitanti, mentre l'emigrazione media è stata di 7 persone (cfr. tabella 2.1). Per la maggior parte dei comuni altoatesini il saldo migratorio (immigrati meno gli emigrati) è positivo o equilibrato. Solo 31 dei 116 comuni altoatesini hanno registrato un saldo migratorio (leggermente) negativo. Si osservano tuttavia delle differenze. Nel complesso, sia l'intensità dell'immigrazione e dell'emigrazione che il saldo migratorio per 1.000 abitanti sono significativamente più elevati nei comuni urbani¹⁰ che nei comuni rurali dell'Alto Adige. Anche a livello di comprensori emergono alcune peculiarità. Ad esempio, l'intensità migratoria (immigrazione ed emigrazione) e il saldo migratorio per 1.000 abitanti è superiore alla media a Bolzano e nell'Alta Valle Isarco, mentre i comprensori della Val Venosta o della Val Pusteria sono caratterizzati da una mobilità chiaramente inferiore.

Tabella 2.1

Immigrati ed emigrati suddivisi per comunità comprensoriali e tipo di comune - media anni 2015-2017

Immigrati ed emigrati (18-64 anni) ogni 1.000 abitanti (esclusa la migrazione interna)

	Immigrati ogni 1.000 abitanti	Emigrati ogni 1.000 abitanti		Saldo migratorio ogni 1.000 abitanti
		Totale	Di cui altoatesini	
Bolzano	14,2	9,5	2,7	4,6
Burgraviato	9,7	6,8	2,7	2,9
Valle Isarco	8,0	6,4	3,1	1,6
Valle Pusteria	7,0	5,2	2,5	1,8
Salto-Sciliar	8,1	5,0	2,2	3,1
Oltradige-Bassa Atesina	9,5	7,1	2,3	2,3
Val Venosta	6,4	5,7	3,4	0,7
Alta Valle Isarco	13,0	8,7	2,4	4,3
Totale	9,7	6,9	2,7	2,8
Comuni urbani	13,9	9,3	2,9	4,6
Comuni rurali	7,1	5,5	2,5	1,7
Totale	9,7	6,9	2,7	2,8

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, ASTAT; elaborazione IRE

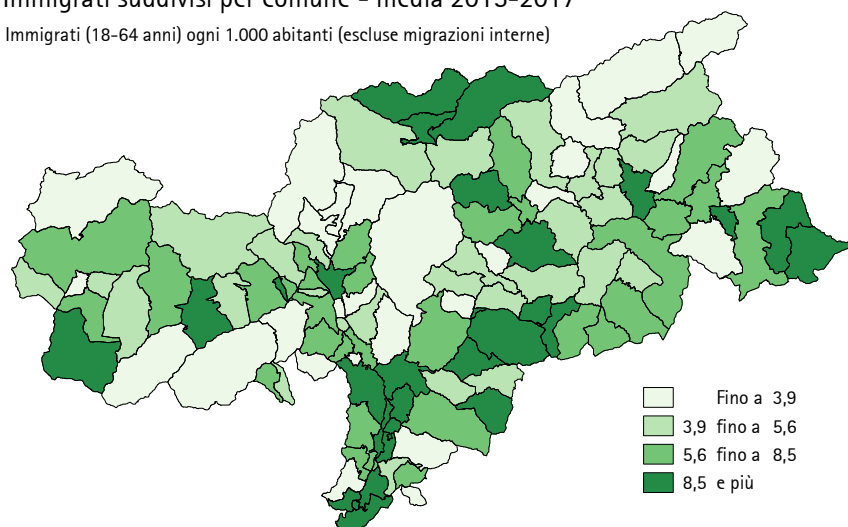
© 2019 IRE

¹⁰ Vengono considerati urbani tutti i comuni altoatesini con almeno 15.000 residenti, ovvero Bolzano, Merano, Bressanone, Laives e Brunico (cfr. ASTAT).

Figura 2.10

Immigrati suddivisi per comune - media 2015-2017

Immigrati (18-64 anni) ogni 1.000 abitanti (escluse migrazioni interne)



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, ASTAT; elaborazione IRE

© 2019 IRE

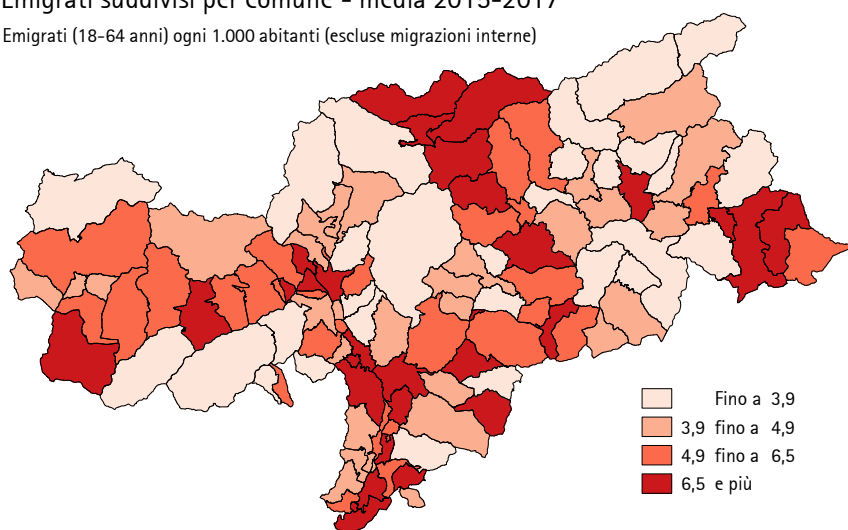
Nell'ultima parte di questa sezione occorre esaminare come la cittadinanza degli immigrati e degli emigrati influenza i flussi migratori da un punto di vista geografico. La Val Venosta e la Valle Isarco detengono la più alta intensità migratoria in rapporto alla popolazione per quanto riguarda gli emigrati altoatesini. I comprensori di Salto-Sciliar e Oltradige-Bassa Atesina, invece, presentano un'intensità migratoria minore. In generale inoltre gli altoatesini emigrano più frequentemente dai centri urbani che dalle zone rurali.

Considerando i cittadini italiani (esclusi gli altoatesini), le più alte frequenze di partenze e arrivi ogni 1.000 abitanti si registrano nell'Alta Valle Isarco e a Bolzano. (cfr. allegato). I cittadini dei nuovi Stati membri dell'UE si trasferiscono invece più frequentemente nel comprensorio di Salto-Sciliar, nel Burgraviato e in Val Venosta e preferiscono generalmente le comunità rurali. Al contrario, Bolzano è il luogo di immigrazione e di emigrazione prediletto sia dalle persone provenienti da nazioni europee non appartenenti all'UE che da quelle con cittadinanza di paesi extraeuropei. In generale, per quest'ultimo gruppo le comunità urbane sono anche molto più spesso la meta della migrazione o il luogo da cui partire.

Figura 2.11

Emigrati suddivisi per comune - media 2015-2017

Emigrati (18-64 anni) ogni 1.000 abitanti (escluse migrazioni interne)



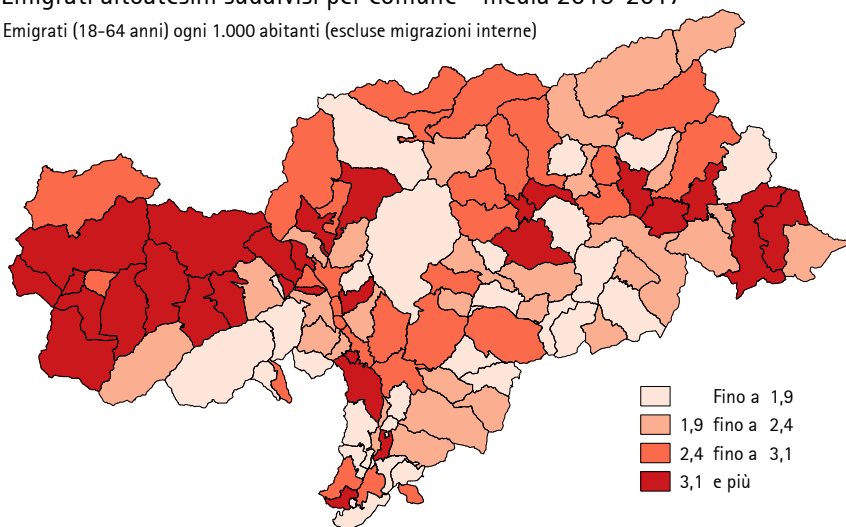
Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, ASTAT; elaborazione IRE

© 2019 IRE

Figura 2.12

Emigrati altoatesini suddivisi per comune - media 2015-2017

Emigrati (18-64 anni) ogni 1.000 abitanti (escluse migrazioni interne)



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, ASTAT; elaborazione IRE

© 2019 IRE

3. LA QUALIFICAZIONE DEGLI IMMIGRATI E DEGLI EMIGRATI

Uno degli obiettivi di questo studio è quello di redigere un bilancio dei flussi migratori dal punto di vista del livello di istruzione. Il termine “bilancio” va inteso qui nel suo significato più letterale, dal momento che da una parte si somma il livello di istruzione di coloro che sono immigrati in Alto Adige; dall'altra occorre sottrarre quello di chi ha lasciato la nostra provincia.

La prima parte del capitolo è dedicata a questo fine. In primo luogo il saldo migratorio tra immigrati ed emigrati viene ricalcolato suddividendo le persone sulla base del titolo di studio di grado più elevato da loro conseguito. Per quali

livelli di istruzione l'Alto Adige presenta un saldo migratorio positivo, per quali invece esso è negativo? Nelle sezioni seguenti viene esaminata più nel dettaglio la qualificazione dei migranti. Quali competenze linguistiche possiedono immigrati ed emigrati? In che misura l'attività professionale svolta nel paese di destinazione corrisponde al loro percorso di studi? In quali discipline sono specializzati? I titoli di studio degli immigrati sono riconosciuti in Alto Adige?

3.1 Brain drain o brain gain?

La figura 3.1 mostra i saldi migratori ottenuti per l'anno 2016 dopo aver suddiviso i migranti in base al titolo di studio di

INFO BOX

Titoli di studio considerati nell'analisi

In questo studio la qualificazione dei migranti è misurata osservando il titolo di studio di grado più elevato da loro conseguito, secondo la Classificazione Standard Internazionale dei Livelli Educativi (ISCED). Si ottengono così i seguenti gradi di istruzione.

- > **Licenza media o titoli di grado inferiore:** questo gruppo comprende le persone che hanno completato la scuola secondaria di primo livello o cicli di grado inferiore. La maggior parte degli intervistati ha frequentato sia una scuola primaria di cinque anni che una scuola secondaria di primo grado di tre anni. Qui si trovano anche le (poche) persone senza alcun livello di istruzione.
- > **Diploma di istituti tecnici e professionali diverso dalla maturità:** questo gruppo comprende le persone che hanno una formazione superiore a quella secondaria di primo grado ma che non hanno conseguito il diploma di maturità. Si tratta di una formazione aggiuntiva di due-cinque anni in una scuola professionale (compreso l'apprendistato) o in un istituto tecnico.
- > **Diploma di maturità:** questo gruppo comprende tutte le persone che hanno conseguito il diploma di maturità e che

non hanno completato l'istruzione terziaria (università).

- > **Titolo di studio universitario:** l'ultimo gruppo analizzato comprende tutte le persone laureate o in possesso di un diploma di un'istituzione equivalente. Qui sono raggruppate le persone che hanno conseguito almeno un diploma accademico di primo grado. Non viene fatta una distinzione più precisa tra laurea triennale, magistrale, dottorato di ricerca, ecc..

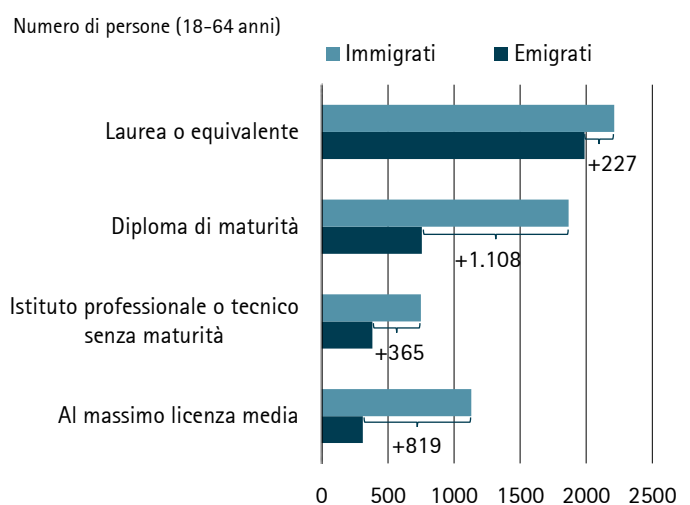
Per permettere la confrontabilità tra i titoli di studio dei vari paesi, ai migranti che non hanno la cittadinanza italiana è stato chiesto di classificare i propri titoli di studio secondo questo schema. Al fine di verificare la correttezza dei dati è stato anche chiesto il numero totale di anni scolastici e universitari completati.

Come sottolineato nell'introduzione, tra gli emigrati è stato possibile intervistare solamente i cittadini italiani, inclusi gli altoatesini. Per poter calcolare il saldo migratorio complessivo si è quindi assunto che gli emigrati con altre cittadinanze presentino la stessa distribuzione del livello di istruzione del corrispondente gruppo di immigrati. Per i (pochi) immigrati altoatesini vale l'assunzione contraria.

grado più elevato in loro possesso (cfr. infobox: Titoli di studio considerati nell'analisi). A prima vista si può notare che, per tutti i livelli di istruzione, in quell'anno il numero di persone che si sono trasferite in Alto Adige è stato superiore a quello di coloro che sono partiti. Un'analisi più puntuale rivela però uno squilibrio. Per i laureati l'afflusso netto è appena positivo, mentre se si osservano coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media, il numero di persone immigrate in Alto Adige è tre volte superiore a quello di chi è partito.

Figura 3.1

Immigrati ed emigrati nel 2016 suddivisi per livello di istruzione



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

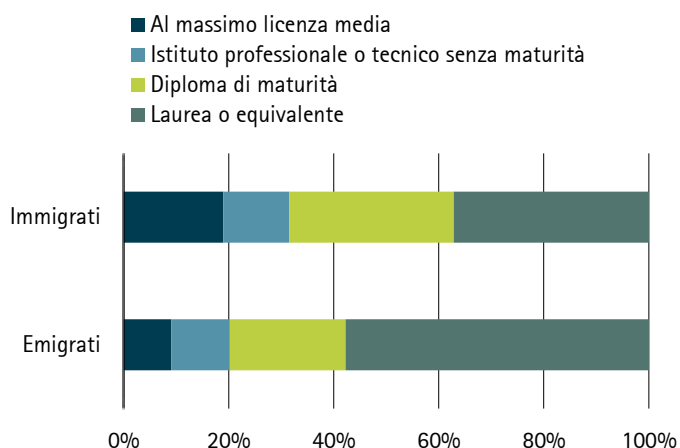
I saldi positivi sono dovuti principalmente al fatto che gli immigrati sono significativamente più numerosi degli emigrati. Il grafico 3.2 mostra invece chiaramente che in media chi emigra ha un titolo di studio di grado superiore rispetto a chi arriva. Ben il 57,8 percento degli emigrati è laureato, una quota molto più alta di quella degli immigrati (37,1 percento). Per contro, la percentuale di persone in possesso di un diploma professionale o tecnico diverso dalla maturità è analogamente elevata per entrambi i gruppi. Quasi un terzo (31,3 per cento) degli immigrati ha inoltre conseguito al massimo un diploma di maturità, mentre la percentuale tra chi lascia l'Alto Adige si ferma per questo gruppo al 22,0 percento. Infine, quasi un immigrato su cinque (19,0 per cento), ma solo un emigrato su dieci (9,1 per cento), ha al massimo la licenza media.

La stima del saldo migratorio dal punto di vista dell'istruzione per gli altri anni del periodo 2012-2017 fornisce un secondo motivo per ridimensionare l'impressione positiva che potrebbe riservare un primo sguardo ai dati per l'anno 2016.

Figura 3.2

Immigrati ed emigrati nel 2016 suddivisi per livello di istruzione

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

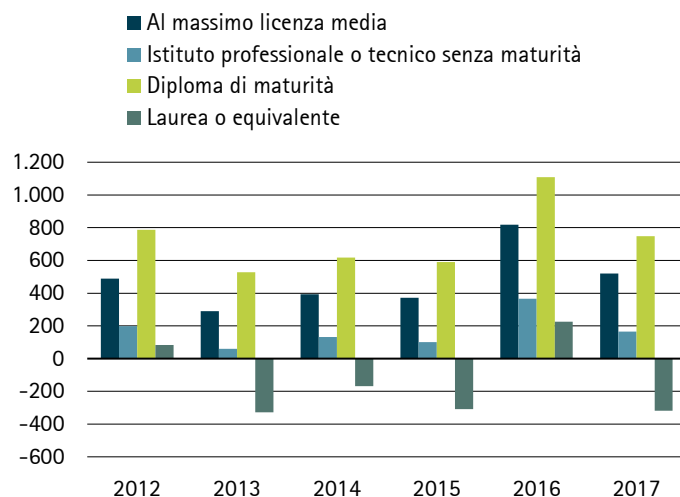
© 2019 IRE

Supponendo che immigrati ed emigrati, suddivisi per cittadinanza, conservino nell'intero periodo la stessa distribuzione di titoli di studio osservata nel 2016, il quadro diventa infatti molto meno favorevole (vedi Figura 3.3). A causa del minor numero di immigrati arrivati in questi anni, il saldo per il gruppo di persone che possono esibire il livello di educazione più elevato è costantemente negativo. Ad esempio, nel 2017 sono emigrati quasi 2.300 laureati, a fronte di circa 1.950 immigrati. Ciò si traduce in un saldo negativo di oltre 300 persone. Per l'intero periodo 2012-2017 si osserva un deflusso netto di oltre 800 laureati.

Figura 3.3

Saldo migratorio per livello di istruzione - 2012-2017

Immigrati - emigrati (18-64 anni)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

3.2 Brain drain e brain gain per cittadinanza

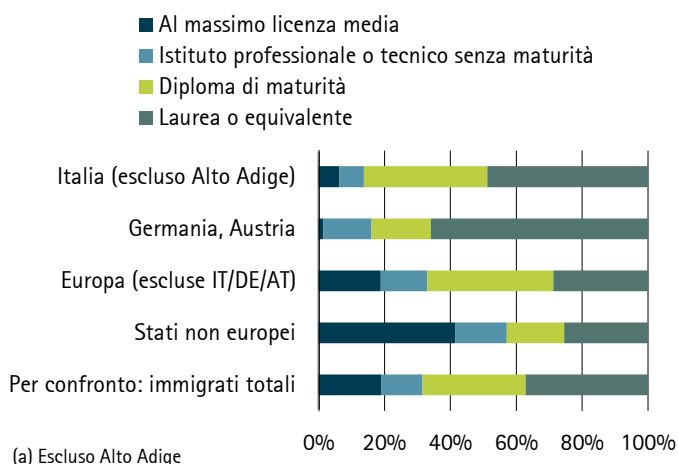
Questa sezione fornisce una scomposizione più dettagliata del bilancio dei flussi migratori dal punto di vista dell'istruzione che interessano l'Alto Adige suddividendo i migranti nell'anno di riferimento 2016 per cittadinanza. I livelli di istruzione di immigrati ed emigrati vengono esaminati separatamente. Occorre tenere a mente che per gli emigrati vengono presentati solo i risultati relativi ai cittadini italiani. I saldi relativi al livello di istruzione, invece, sono indicati per tutte le cittadinanze esaminate.

La figura 3.4 mostra chiaramente che esistono differenze non trascurabili tra gli immigrati per quanto riguarda il livello di istruzione. In particolare, i tedeschi e gli austriaci sono i più qualificati: più di due terzi sono laureati. Anche metà dei cittadini italiani (esclusi gli altoatesini) arrivati in provincia possiedono una laurea, mentre un ulteriore 37,6 percento ha conseguito il diploma di maturità ma non ha continuato gli studi. Anche tra gli immigrati provenienti da altri paesi europei si può osservare una percentuale di persone con un diploma di maturità superiore alla media (38,3 percento). Per contro, il 41,4 percento degli immigrati provenienti da paesi extraeuropei ha conseguito al massimo la licenza media.

Figura 3.4

Immigrati nel 2016 suddivisi per cittadinanza (a) e livello di istruzione

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



(a) Escluso Alto Adige

© 2019 IRE

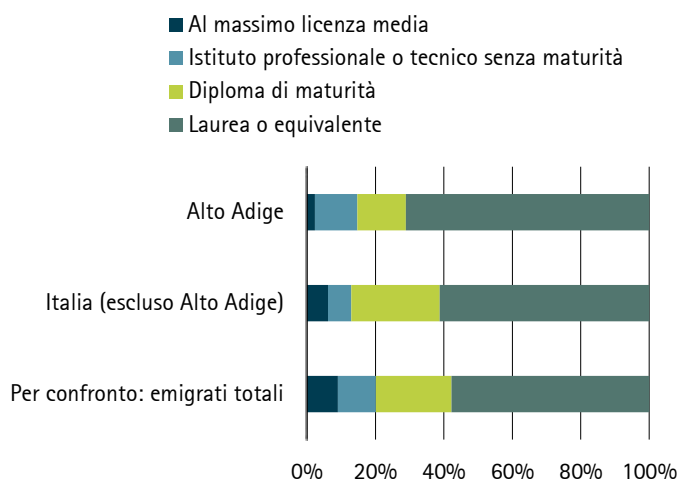
La maggior parte degli emigrati con cittadinanza italiana sono laureati. Lo stesso vale per quasi tre quarti degli altoatesini (71,1 percento). Tra gli italiani originari di altre province, questa percentuale scende al 61,2 percento. La percentuale di persone che possono esibire al massimo una licenza media è invece molto bassa in entrambi i gruppi.

Per il gruppo dei cittadini italiani nati fuori provincia è anche possibile fare un confronto diretto tra il livello di istruzione di immigrati ed emigrati. Da tale comparazione emerge che gli emigrati sono in media più istruiti degli immigrati. Per esempio, la percentuale di laureati tra coloro che arrivano è "solo" del 48,7 percento.

Figura 3.5

Emigrati italiani nel 2016 suddivisi per livello di istruzione

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

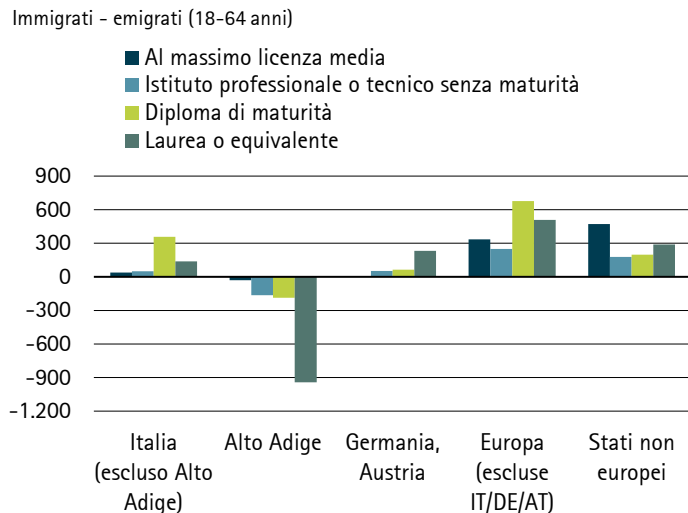
Come mostrato nella prima sezione di questo capitolo, nel 2016 il saldo migratorio è positivo per tutti i livelli di istruzione a causa dell'elevato numero di immigrati. È tuttavia interessante verificare in questa sede se tale risultato valga anche considerando le singole cittadinanze. È comprensibile che il numero di altoatesini emigrati superi quello di coloro che ritornano. Tuttavia, l'entità di tale esodo è impressionante: alle 1.372 persone che lasciano l'Alto Adige si contrappongono solo 45 immigrati. Poiché la maggior parte degli emigrati altoatesini sono laureati, il saldo per questo livello di istruzione è di conseguenza il più negativo (-944).

Nonostante gli italiani (esclusi gli altoatesini) rappresentino il gruppo di immigrati più numeroso, molti di essi decidono di emigrare nuovamente. Nel complesso il saldo è comunque positivo, soprattutto tra coloro che possono esibire un diploma di maturità. Nel caso dei tedeschi e degli austriaci invece il leggero afflusso netto osservato è da attribuire soprattutto ai laureati. La situazione per quanto riguarda i gruppi di migranti con altre cittadinanze è completamente diversa. Qui infatti gli immigrati prevalgono nettamente sugli emigrati. Per le persone provenienti dal resto d'Europa,

ad esempio, i saldi più positivi si registrano per i gruppi di coloro che hanno conseguito la maturità e una laurea. Per le persone provenienti da paesi extraeuropei, il valore più elevato interessa coloro che hanno al massimo la licenza media (+472).

Figura 3.6

Saldo migratorio per cittadinanza e livello di istruzione - 2016



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

3.3 Conoscenza delle lingue

Il titolo di studio è un primo importante indicatore del livello di qualificazione dei migranti. Tuttavia, non tutti gli aspetti della qualificazione di una persona derivano dal suo grado di istruzione. Questo è il caso delle competenze linguistiche, ad esempio. Nel contesto in cui è inserito l'Alto Adige, la conoscenza dell'italiano e del tedesco sono particolarmente importanti.

Questa sezione analizza la padronanza di queste (e altre) lingue da parte dei migranti. Ai fini dello studio, una lingua è considerata "padroneggiata" se l'intervistato dichiara almeno un livello "intermedio" di conoscenza (vedi infobox: Le competenze linguistiche esaminate).

La figura 3.7 mostra l'eterogeneità di competenze linguistiche osservabile tra gli immigrati con diversa cittadinanza. Queste differenze possono essere attribuite in parte ai diversi livelli di istruzione. Ad esempio si nota che spesso gli immigrati che hanno conseguito al massimo la licenza media non parlano nessuna delle due principali lingue ufficiali altoatesine (36,4 per cento). Al contrario, coloro che possiedono una laurea frequentemente parlano entrambe le lingue (33,0

INFO BOX

Le competenze linguistiche esaminate

La classificazione delle competenze linguistiche si basa sul Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER).

A: Utilizzo elementare della lingua: A1: principiante, A2: conoscenze di base;

B: Utilizzo indipendente della lingua: B1: uso avanzato della lingua, B2: uso indipendente della lingua;

C: Utilizzo competente della lingua: C1: conoscenza approfondita della lingua, C2: conoscenza che tende a quella di una persona madrelingua.

Nell'ambito di questo studio i vari livelli di riferimento della sopradescritta norma europea sono stati riassunti come segue:

- > "Esperto" = livelli C1 e C2;
- > "Intermedio" = livello B1 e B2;
- > "Elementare" = A1 e A2;
- > "Nessuna conoscenza della lingua".

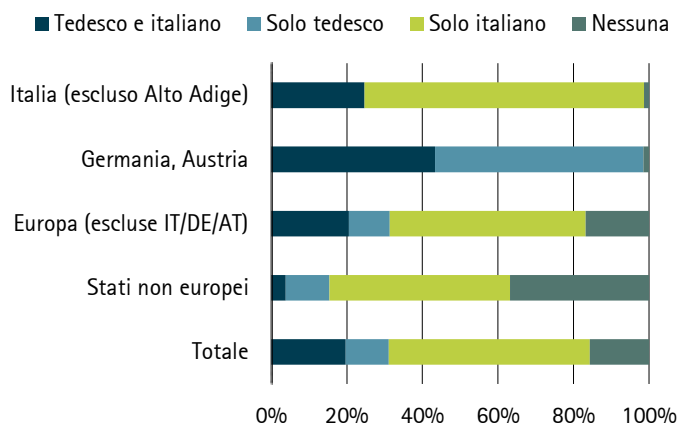
La classificazione delle competenze linguistiche si basa sulla valutazione personale degli intervistati sulla base di questi livelli.

percento). Vi sono però anche ovvie connessioni con la cittadinanza. Il 43,3 per cento dei tedeschi e degli austriaci ad esempio dichiara di parlare bene sia il tedesco che l'italiano. In ogni caso, come prevedibile, padroneggiano almeno la lingua tedesca. Nel caso dei cittadini italiani non altoatesini, quasi un quarto (24,7 per cento) sa esprimersi bene anche in tedesco, ma la maggioranza parla solo italiano. Un immigrato su cinque proveniente da un altro paese europeo (20,5 per cento) conosce entrambe le lingue locali e un ulteriore 51,9 per cento almeno quella italiana. D'altro canto, una persona su sei (16,8 per cento) dichiara di non conoscerne nessuna. Tra gli immigrati provenienti da paesi extraeuropei, questa percentuale sale al 36,8 per cento. Poco meno della metà degli appartenenti a questo gruppo parla esclusivamente italiano e solo il 3,8 per cento dichiara una conoscenza intermedia o avanzata anche del tedesco.

Figura 3.7

Immigrati nel 2016 suddivisi per cittadinanza (a) e conoscenza delle lingue provinciali (livello intermedio o esperto)

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



(a) Escluso Alto Adige

Fonte: IRE (rilevazione propria)

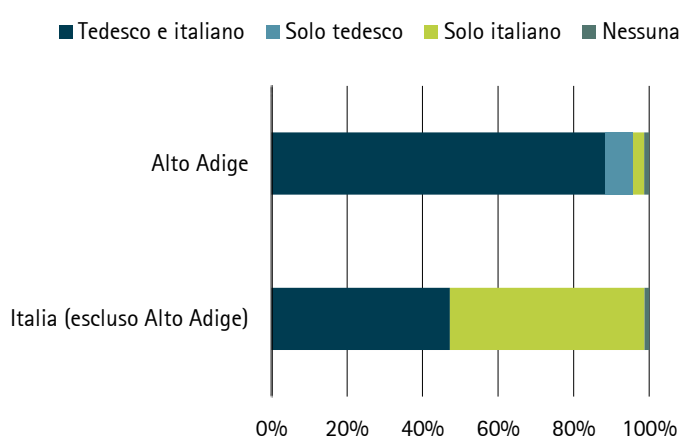
© 2019 IRE

Nel caso degli emigrati con cittadinanza italiana, invece, emerge il seguente quadro: come prevedibile, la gran parte degli altoatesini parla entrambe le lingue ufficiali della provincia a livello medio o competente (88,6 percento). Tra gli altri cittadini italiani, questa percentuale scende al 47,2 percento, ma rimane comunque due volte superiore a quella degli immigrati appartenenti allo stesso gruppo. L'altra metà degli emigrati italiani non altoatesini parla solo italiano.

Figura 3.8

Emigrati italiani nel 2016 suddivisi per conoscenza delle lingue provinciali (livello intermedio o esperto)

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

Un altro aspetto interessante riguarda la padronanza della lingua inglese da parte dei migranti. Sia gli emigrati che gli immigrati dichiarano un alto livello di conoscenza di questa lingua straniera. Ciò vale ad esempio per quattro emigrati su cinque con cittadinanza italiana (compresi gli altoatesini). Anche quasi tutti gli immigrati tedeschi e austriaci ritengono di parlare correntemente l'inglese (94,6 percento). Chi arriva in Alto Adige dal resto d'Italia o da paesi extraeuropei parla l'inglese più frequentemente della media. Al contrario, solo un immigrato su tre proveniente dal resto d'Europa dichiara una conoscenza media o avanzata di questa lingua.

Tabella 3.1

Immigrati ed emigrati nel 2016 suddivisi per competenze linguistiche (livello intermedio o esperto)

Percentuale delle persone (18-64 anni)

		Tedesco	Italiano	Inglese
Immigrati	Italia (escluso l'Alto Adige)	24,7	98,6	64,2
	Germania, Austria	98,5	43,3	94,6
	Europa (escluse IT/DE/AT)	31,4	72,4	37,7
	Paesi non europei	15,4	51,7	60,6
	Totale (a)	31,1	72,9	55,6
Emigrati con cittadinanza italiana	Alto Adige	95,7	91,5	82,2
	Italia (escluso l'Alto Adige)	47,2	98,8	78,8

(a) Esclusi gli altoatesini

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

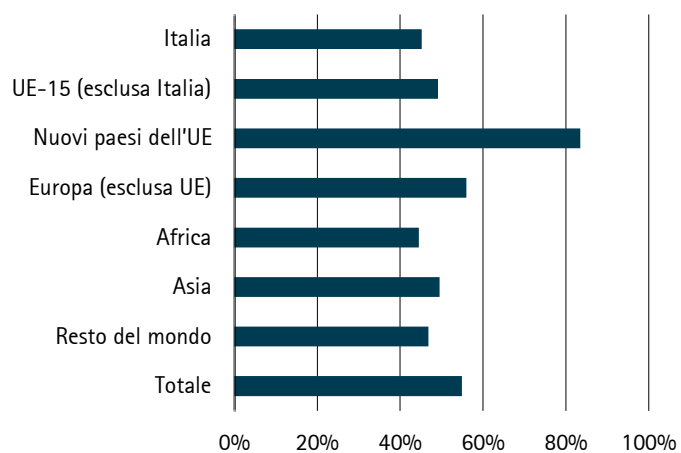
3.4 Professioni svolte dagli immigrati in Alto Adige

Un'ulteriore aspetto che consente di trarre conclusioni significative sulla qualificazione di una persona è il tipo di attività professionale svolta. I dati dell'Ufficio Osservazione mercato del lavoro possono essere qui utilizzati per descrivere con precisione la situazione occupazionale degli immigrati nel 2016. Più della metà (54,9 per cento) di queste persone risultavano essere occupati dipendenti già in quell'anno. I restanti si dividono tra chi era inattivo (ad esempio per motivi di studio, perché in pensione, lavoratore domestico o disoccupato) e chi svolgeva un'attività autonoma come imprenditore o libero professionista¹¹. Ancora una volta, vi sono chiare differenze tra cittadini di diversi paesi. Il 56,0 per cento di coloro che si sono trasferiti da stati europei non facenti parte dell'Unione risulta occupato dipendente nel 2018, mentre questa percentuale scende sotto al 50 per cento nel caso di immigrati con cittadinanza italiana oppure provenienti dagli altri stati dell'UE-15, dall'Africa, dall'Asia e dal resto del mondo. Con una quota pari all'83,5 per cento, gli immigrati provenienti dai nuovi paesi membri dell'UE presentano il tasso maggiore di occupati dipendenti.

Figura 3.9

Immigrati occupati dipendenti - 2016

Percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2019 IRE

Infine, considerando il sesso e l'età dei 3.273 immigrati che risultano occupati, emerge che il 46,7 per cento sono donne e che quasi l'82 per cento del totale ha meno di 44 anni. Con un'età media di 33 anni, gli occupati dipendenti maschi sono leggermente più giovani delle donne (36 anni).

11 Per esempio il 3,2 per cento degli immigrati nel 2016 era socio di un'impresa che al 31.12.2016 risultava iscritta al registro imprese della Camera di commercio di Bolzano.

In quali categorie professionali lavorano gli immigrati? Sulla base della classificazione delle professioni "CP 2011" dell'ISTAT e della classificazione standard internazionale delle professioni (ISCO-08), il gran numero di professioni considerate nell'ambito di questo studio è stato raggruppato in cinque macro categorie con mansioni di livello analogo. Tra queste, quelle che presentano i più alti requisiti di qualificazione sono i dirigenti (ad es. amministratori delegati, responsabili di ripartizioni) e le professioni intellettuali e scientifiche (come specialisti delle scienze commerciali, ingegneri, avvocati, medici ecc.). Solamente il 4,6 per cento degli immigrati è occupato in mansioni appartenenti a queste due categorie, una quota minore rispetto a quella osservata per il totale degli occupati dipendenti in Alto Adige, pari al 7,8 per cento. Anche per quanto riguarda le occupazioni intermedie in campo tecnico e non (ad es. tecnico edile, direttore di produzione, agente immobiliare, agente immobiliare, agente assicurativo, fotografo) la quota tra gli immigrati, pari al 7,7 per cento del totale, è significativamente inferiore al 21,2 per cento osservabile per l'intera economia altoatesina. La maggior parte degli immigrati (45,2 per cento) è invece occupata come dipendente nel settore dei servizi (ad es. cuochi, camerieri, parrucchieri), nelle attività commerciali o in mansioni impiegate (ad es. segretarie, operatori telefonici, personale bancario e di sportello). La frequenza di occupati dipendenti in questa categoria tra gli immigrati è leggermente superiore alla media altoatesina (38,0 per cento). Un ulteriore 8,7 per cento degli immigrati, notevolmente meno del 16,3 per cento registrato per l'intero Alto Adige, svolge invece un mestiere artigiano o è operaio specializzato (muratore, meccanico, pittore, elettricista, panettiere, ecc.) o conduce impianti o macchinari (autotrasportatore, gruista, autista di autobus). Un terzo degli immigrati sono infine lavoratori non qualificati (ad es. addetti agli scaffali o alle pulizie, lavoratori non qualificati delle attività manifatturiere, garzoni di cucina). Tala percentuale è nettamente superiore a quella valida per l'Alto Adige nel suo complesso (16,7 per cento).

Tra gli immigrati che lavorano come dipendenti si notano però significative differenze per quanto riguarda la professione svolta a seconda della cittadinanza. Coloro che provengono dall'Italia e dagli altri paesi dell'UE-15 occupano posizioni con un profilo di qualificazione significativamente più elevato rispetto a chi arriva da altri paesi. Ad esempio, il 26,4 per cento degli italiani e il 42,3 per cento degli altri cittadini di paesi UE-15 sono impiegati come dirigenti, accademici o in professioni intermedie tecniche e non. Al contrario, più della metà dei cittadini africani (53,4 per cento) e circa il 45 per cento di quelli asiatici o di

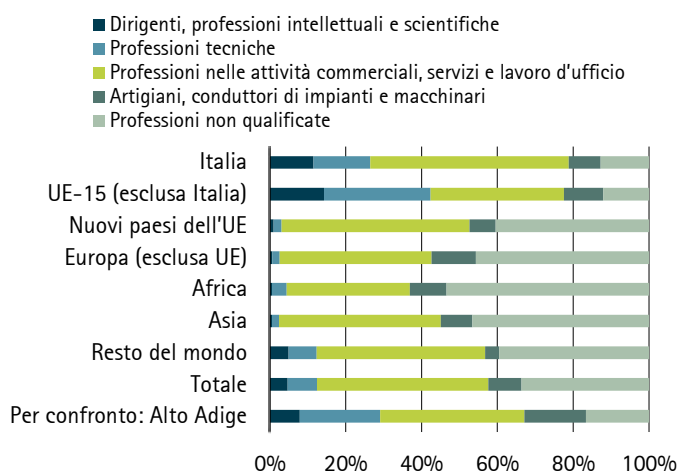
paesi europei extracomunitari sono lavoratori non qualificati.

Meno sorprese arrivano dal confronto tra il livello di istruzione degli immigrati e il tipo attività svolta. Qui la percentuale di coloro che lavorano in posizioni dirigenziali o accademiche aumenta con il livello di istruzione. Specularmente, la percentuale di lavoratori non qualificati tra gli immigrati con un titolo di studio di grado inferiore è significativamente più elevata.

Figura 3.10

Immigrati occupati dipendenti suddivisi per cittadinanza e categorie professionali - 2016

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



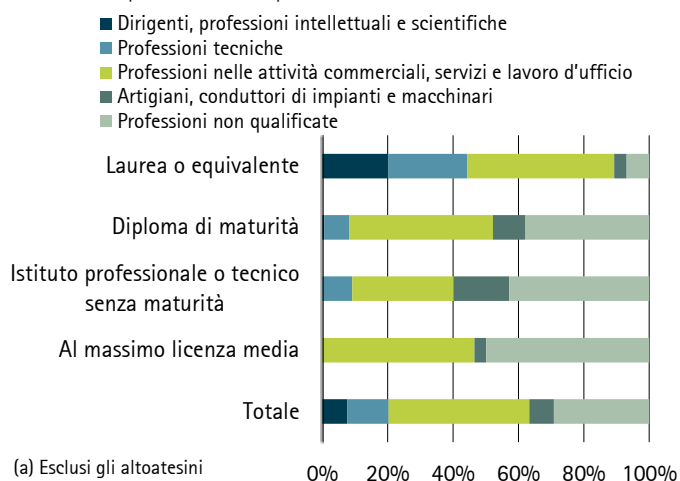
Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2019 IRE

L'indagine campionaria ha permesso di ricavare ulteriori informazioni sulla situazione occupazionale dei migranti. Particolarmente interessante è la risposta degli immigrati quando si chiede un giudizio sulla corrispondenza tra la propria formazione e la mansione svolta in Alto Adige. Quattro lavoratori (dipendenti e autonomi) su dieci riportano una valutazione critica. Ciò non vale però per tutte le cittadinanze. La maggioranza degli immigrati provenienti da paesi extraeuropei è insoddisfatta. Per contro, oltre il 70 per cento degli immigrati occupati con cittadinanza italiana, tedesca o austriaca ritiene che la mansione attualmente svolta sia coerente con il proprio percorso formativo. È interessante notare che questa percentuale è ancora più alta tra i laureati (72,2 per cento). Anche le persone immigrate in possesso di diplomi diversi dalla maturità si dichiarano più frequentemente soddisfatte della media. Al contrario, metà degli immigrati che possono esibire al massimo la licenza media o il diploma di maturità ritengono che l'attuale impiego sia inadeguato rispetto alla propria formazione.

Figura 3.11

Immigrati occupati dipendenti (a) suddivisi per livello di istruzione e categorie professionali - 2016

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



(a) Esclusi gli altoatesini

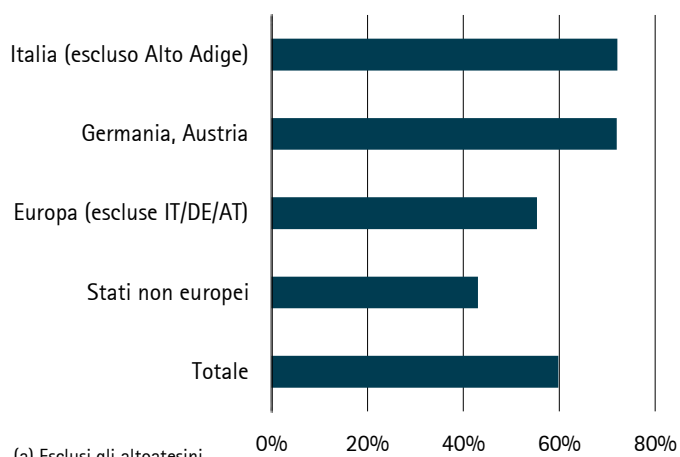
Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, IRE; elaborazione IRE © 2019 IRE

Come prevedibile, il grado di soddisfazione dagli immigrati dipende anche dal tipo di professione svolta. Considerando le categorie professionali descritte all'inizio di questa sezione, tutti gli immigrati intervistati che lavorano come dirigenti o in professioni intellettuali e scientifiche svolgono un'attività corrispondente al loro livello di qualificazione. Molto soddisfatti si dichiarano anche coloro che svolgono professioni tecniche intermedie (92,5 per cento dei casi). Per le altre categorie professionali tale percentuale scende drasticamente.

Figura 3.12

Immigrati nel 2016 (a): "Il Suo attuale lavoro è coerente con la Sua formazione?"

Percentuale degli occupati (18-64 anni)



(a) Esclusi gli altoatesini

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

Circa metà degli immigrati occupati nelle categorie “professioni di servizio, venditori, impiegati” (53,1 per cento) e “artigiani, operatori di impianti e macchinari” (49,7 per cento) svolge un lavoro che considera adeguato alla propria formazione, mentre solo il 42,7 per cento dei lavoratori non qualificati è di questo parere.

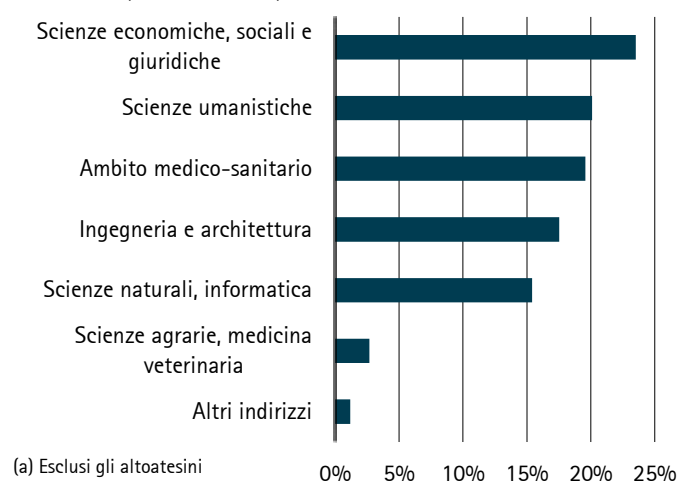
3.5 I migranti laureati

In quali discipline si sono laureati i migranti? Il loro titolo di studio è riconosciuto in Alto Adige? In questa sezione vengono analizzati gli immigrati e gli emigrati di cittadinanza italiana, compresi gli altoatesini.

Figura 3.13

Immigrati nel 2016 (a) con titolo di studio universitario suddivisi per specializzazione

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



(a) Esclusi gli altoatesini

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

Poco meno di un quarto (23,5 per cento) dei 2.212 laureati immigrati in Alto Adige nel 2016 ha studiato scienze sociali, economia o diritto. Molto frequenti sono anche le lauree in discipline umanistiche e in ambito medico-sanitario (ad esempio infermieristica, fisioterapia, medicina). Un ulteriore 17,5 per cento ha conseguito una laurea in indirizzi tecnici come ingegneria o architettura e il 15,4 per cento in scienze naturali o informatica. Altre discipline giocano un ruolo minore.

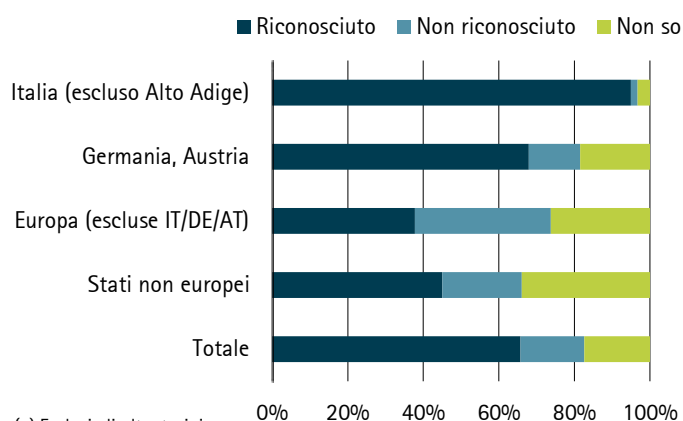
Vi sono anche qui alcune peculiarità relative alla provenienza degli immigrati. Ad esempio tra i laureati provenienti da Italia, Germania e Austria la quota degli indirizzi tecnici (ingegneria o architettura) è superiore alla media. Al contrario gli immigrati da altri paesi europei presentano una quota superiore alla media di laureati in scienze sociali,

economiche e giuridiche e in ambito medico-sanitario. Al contrario, gli immigrati provenienti da paesi extraeuropei hanno una percentuale superiore alla media di laureati in discipline umanistiche, scienze naturali o informatica.

Figura 3.14

Immigrati nel 2016 (a) con titolo di studio universitario suddivisi per cittadinanza e riconoscimento del titolo in Alto Adige

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



(a) Esclusi gli altoatesini

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

Una questione importante in relazione al titolo di studio conseguito dagli immigrati all'estero è se esso venga riconosciuto anche in Alto Adige. La questione non si pone per quasi due terzi (65,7 per cento) di coloro che si trasferiscono in provincia di Bolzano. Tuttavia, il 17,4 per cento delle persone non è in grado di indicare se il proprio titolo sia riconosciuto. Il restante 16,9 per cento è sicuro che non lo sia. Ancora una volta si notano alcune differenze sulla base della cittadinanza. Come prevedibile, il riconoscimento non è un problema per la quasi totalità degli immigrati italiani, visto che la maggior parte di essi ha studiato in Italia. La questione si pone raramente anche per i cittadini tedeschi e austriaci. Invece i titoli di studio di chi proviene da altri paesi europei relativamente spesso non sono riconosciuti. È interessante notare infine come oltre un terzo (34,0 per cento) dei cittadini di paesi extraeuropei non si siano ancora posti questa domanda.

Come mostrato nella sezione precedente, gli immigrati con un livello di istruzione superiore hanno maggiori probabilità di svolgere un lavoro coerente con il loro percorso formativo rispetto a quelli con altri titoli di studio. Tuttavia, ci sono differenze a seconda dell'ambito di studi. La percentuale è più alta tra i laureati nelle discipline scientifiche e informatiche, seguite da ingegneria e architettura. Chi ha

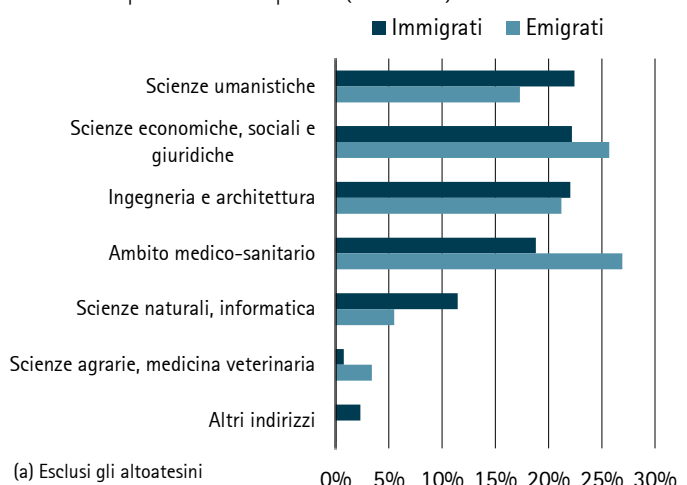
conseguito una laurea in area umanistica giudica relativamente spesso l'ambito del proprio impiego non pertinente a quello della formazione.

Spostando l'attenzione sul gruppo degli emigrati, emerge la seguente distribuzione per discipline di studi. Occorre tenere a mente che la presente analisi è limitata agli emigrati con cittadinanza italiana.

Figura 3.15

Immigrati ed emigrati italiani nel 2016 (a) con titolo di studio universitario suddivisi per specializzazione

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



(a) Esclusi gli altoatesini

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

Tra i 714 italiani non altoatesini laureati che sono emigrati nel 2016 l'ambito di studio più frequente è quello delle discipline medico-sanitarie, con una quota del 26,9 percento sul totale. Seguono le discipline tecniche, le scienze sociali, l'economia, il diritto e le scienze umane. Dal confronto tra il gruppo degli immigrati e quello degli emigrati emerge che la percentuale di laureati in discipline scientifico-informatiche e, in misura più ridotta, umanistiche è più alta tra i primi. Si osserva invece il contrario se si considerano coloro che hanno conseguito una laurea in ambito medico-sanitario.

La maggior parte dei laureati italiani (esclusi gli altoatesini) emigrati vede il proprio titolo riconosciuto anche in Alto Adige (precisamente l'89,5 percento). Occorre tenere presente che per quasi i due terzi di essi il problema non si pone proprio, in quanto hanno conseguito la laurea presso un'università italiana. Inoltre dall'indagine emerge che quasi tutti gli italiani emigrati in Alto Adige (94,7 percento) risultano occupati. Tra questi, l'81,8 percento giudica il proprio lavoro coerente con la formazione acquisita. Tale per-

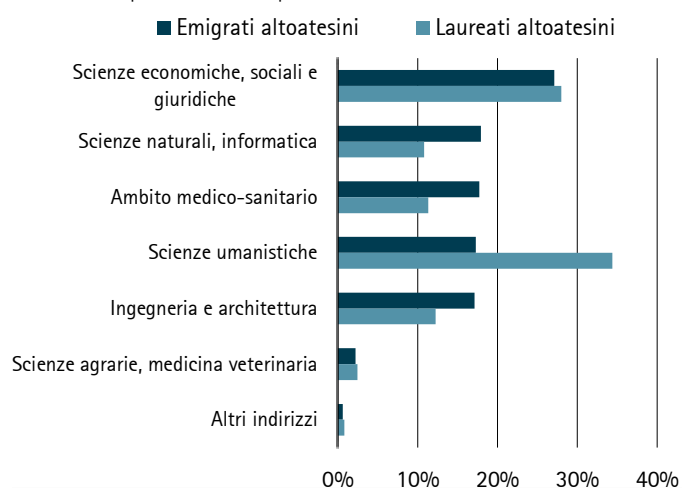
centuale è leggermente inferiore rispetto a quella osservata per gli immigrati italiani laureati, pari all'86,6 percento.

Come già mostrato, la maggioranza (71,1 percento) dei 1.372 altoatesini emigrati nel 2016 ha una formazione universitaria. Le discipline più frequentemente studiate sono le scienze sociali, l'economia e il diritto, che complessivamente contano per il 27,1 percento dei laureati. Seguono a pari merito gli ambiti delle scienze naturali e dell'informatica, quello medico-sanitario, delle scienze umane, dell'ingegneria e dell'architettura, mentre altri indirizzi giocano un ruolo minore. Il confronto di queste percentuali con il totale dei laureati altoatesini in ogni disciplina permette una migliore interpretazione di questi valori. A tal fine sono stati utilizzati i dati ASTAT relativi agli altoatesini che si sono laureati in università italiane (anni solari 2011-2015) e austriache (anni accademici 2010/11 - 2014/15). Dall'analisi emerge che in realtà la percentuale dei laureati in ambito umanistico che ha lasciato l'Alto Adige è molto inferiore rispetto agli altri indirizzi. I maggiori flussi in uscita, in termini relativi, si osservano per le discipline delle scienze naturali e dell'informatica, per quelle medico-sanitarie e tecniche.

Figura 3.16

Emigrati altoatesini nel 2016 e laureati altoatesini in università italiane ed austriache (2010/11 - 2014/15)

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: ASTAT, IRE; elaborazione IRE

© 2019 IRE

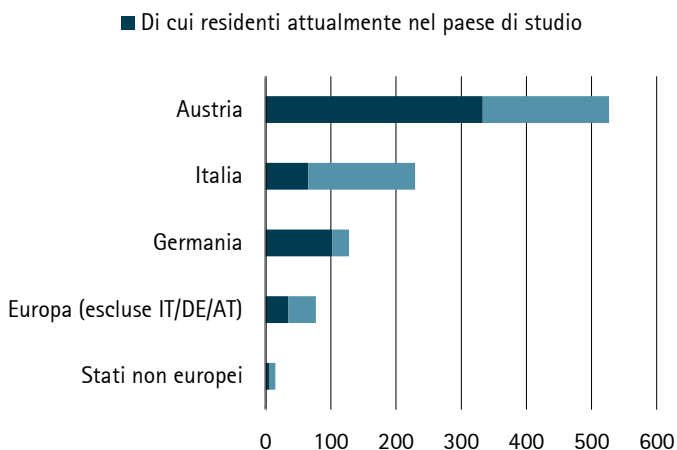
A differenza degli italiani, molti altoatesini emigrati hanno conseguito la laurea all'estero¹². Complessivamente, meno di un quarto di essi (23,5 per cento) ha completato gli studi in Italia, cioè in Alto Adige o in un'altra provincia. Tre altoatesini su quattro si sono laureati all'estero prima di emigrare definitivamente. Con il 51,1 per cento dei casi, il luogo di studio più frequente è l'Austria, seguita dalla Germania (13,0 per cento). Un ulteriore 8,0 per cento di persone ha completato i propri studi in un altro paese europeo. Gli stati extraeuropei ricoprono un ruolo solamente marginale, con l'1,5 per cento dei casi.

Esiste un chiaro collegamento tra il luogo di studio e l'attuale luogo di residenza. La maggior parte degli emigrati altoatesini che hanno studiato in Germania vi risiedono attualmente (79,9 per cento); il resto si è spostato in altri paesi europei (esclusa l'Italia). Anche più di due terzi degli emigrati altoatesini che hanno studiato in Austria sono rimasti in quel paese, mentre l'altro terzo si è trasferito principalmente in Germania e in altri paesi europei anziché tornare in Italia. Infine, tra gli emigrati altoatesini che hanno studiato in un altro paese europeo, poco meno della metà (45,2 per cento) è rimasta in quella stessa nazione, mentre l'altra metà si è trasferita in Germania, Austria o in un altro paese europeo o extraeuropeo, ma non in Italia.

Figura 3.17

Emigrati altoatesini nel 2016 con titolo di studio universitario suddivisi per paese di studio

Numero di persone (18-64 anni)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

È infine interessante notare che il 7,9 per cento degli emigrati altoatesini laureati sa che il proprio titolo di studio non è riconosciuto in Alto Adige. D'altra parte, il 77,9 per cento sono sicuri che lo sia, mentre un altro 14,2 per cento non si sono posti questa domanda.

¹² I dati ASTAT (2017) mostrano che su un totale di 12.546 studenti altoatesini iscritti ad un'università austriaca o italiana nell'anno accademico 2015/16, circa la metà (52,6 per cento) studiava in Austria, mentre l'altra metà era equamente suddivisa tra l'Alto Adige stesso (22,7 per cento) e le altre province italiane (24,7 per cento). La quota totale di studenti altoatesini all'estero è ancora più alta, poiché le statistiche non comprendono tutte le altre sedi di studio estere (in particolare quelle tedesche).

4. L'IMMAGINE CHE HANNO I MIGRANTI DELL'ALTO ADIGE COME LUOGO IN CUI LAVORARE E VIVERE

Questo capitolo mostra la considerazione che immigrati ed emigrati hanno dell'Alto Adige in quanto luogo di lavoro e di vita. In primo luogo, i motivi alla base della scelta di migrare forniscono importanti informazioni: cosa ha spinto gli immigrati a venire in Alto Adige? Perché altri invece hanno deciso di andarsene? Inoltre, a coloro che sono migrati nel 2016 è stato chiesto di valutare le condizioni di lavoro e di vita in Alto Adige rispetto alle loro esperienze dopo il cambio di residenza.

4.1 I principali fattori di spinta e di attrazione indicati dai migranti

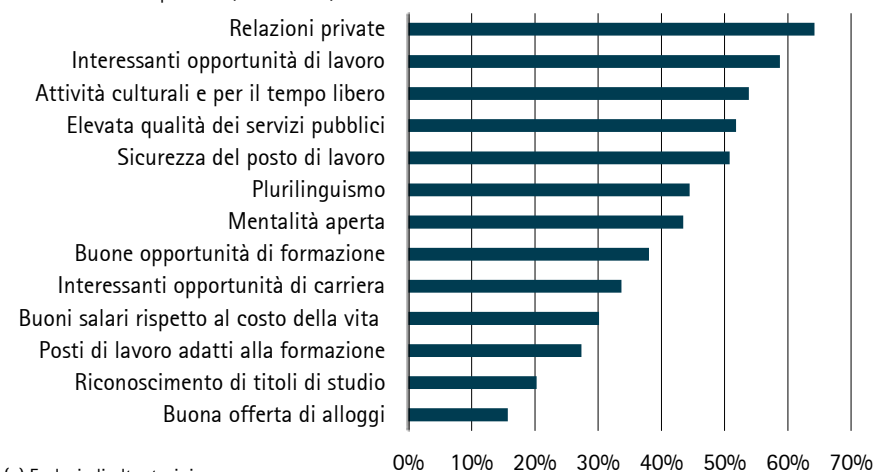
Come spiegato nell'introduzione, è importante esaminare i fattori di attrazione e di spinta che hanno portato alla decisione di migrazione. La nostra analisi si concentra sull'attrattività dell'Alto Adige in qualità di luogo di vita e di lavoro: cosa rende la nostra provincia particolarmente "attraente" agli occhi degli immigrati e quali aspetti determinano la partenza degli emigrati? Dal momento che lo stesso fattore può essere il motivo del trasferimento in entrata o in uscita, abbiamo

indagato gli stessi elementi per entrambi i gruppi di migranti. Ad esempio, i servizi pubblici possono costituire un motivo di immigrazione se efficienti, mentre una loro carenza può determinare l'emigrazione. Tuttavia, occorre prestare attenzione nel confrontare le motivazioni degli immigrati e degli emigrati. Da un lato infatti gli immigrati spesso basano le loro decisioni sulle aspettative, mentre gli emigrati basano le loro decisioni su esperienze concrete. Dall'altro occorre tenere presente che il giudizio delle persone rispetto ad un aspetto richiesto è sempre relativo alla condizione in cui vivevano prima della partenza: molti immigrati, soprattutto quelli provenienti da paesi extraeuropei, provenivano da regioni con livelli di prosperità o stabilità politica significativamente inferiori rispetto all'Alto Adige, mentre la maggior parte degli emigrati si sono trasferiti in regioni europee più simili alla nostra realtà, economicamente molto sviluppate e politicamente stabili. Inoltre, per interpretare correttamente i seguenti risultati va notato che raramente un solo fattore è responsabile della decisione di partire. Normalmente si osservano più motivi, spesso eterogenei, che concorrono a determinarla.

Figura 4.1

Immigrati nel 2016 (a): "I seguenti aspetti hanno contribuito alla Sua decisione di trasferirsi in Alto Adige?"

Percentuale delle persone (18-64 anni)



(a) Esclusi gli altoatesini

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

Ciò è vero soprattutto per gli immigrati. Le relazioni private hanno giocato un ruolo molto importante nella decisione di trasferirsi in Alto Adige per questo gruppo, ma non sono state l'unico fattore rilevante. Essi infatti sono stati attratti dalla percezione che il nostro territorio offra interessanti opportunità di lavoro o per lo meno la sicurezza di trovare un impiego. Altri elementi di richiamo sono state le aspettative rispetto alle attività culturali e ricreative e l'alta qualità dei servizi pubblici (ad esempio, scuole, assistenza medica, sistema dei trasporti).

Altri aspetti che spesso hanno contribuito alla decisione di emigrare in Alto Adige sono stati la presunta apertura mentale e sociale, il multilinguismo e le buone opportunità di formazione continua che caratterizzano il nostro territorio. Meno frequentemente l'Alto Adige è stato scelto in forza di altri importanti aspetti del mercato del lavoro, quali le opportunità di carriera offerte, i livelli salariali e la possibilità di trovare un impiego coerente alla propria formazione. Il riconoscimento del titolo di studio o l'offerta abitativa sono stati indicati come fattori decisivi solo da una minoranza di persone.

Molti aspetti, come le relazioni private e una buona offerta di attività culturali e di svago, sono importanti per tutti i gruppi di immigrati, indipendentemente dalla loro origine. Tuttavia, ci sono alcune peculiarità: i tedeschi e gli austriaci solo raramente hanno indicato "interessanti opportunità di lavoro" e "servizi pubblici attraenti" come motivi principali del trasferimento in Alto Adige. Le persone provenienti da paesi europei diversi da Italia, Germania e Austria citano invece più frequentemente della media dei rispondenti fattori come retribuzioni elevate e opportunità di carriera, nonché una mentalità aperta e una buona offerta di alloggi.

Come già spiegato, l'analisi degli emigrati è limitata ai cittadini italiani. Gli altoatesini vengono osservati separatamente.

Le ragioni che spingono gli altoatesini (per lo più laureati) a partire sono principalmente di natura professionale. Per molti mancano interessanti opportunità di lavoro e di carriera, nonché posti di lavoro coerenti con la propria formazione e con salari interessanti, soprattutto considerando l'elevato costo della vita. Gli stessi aspetti sono stati rilevanti anche nella scelta di emigrare da parte degli italiani originari delle altre province. Per loro però il primo fattore in assoluto sono le relazioni private.

Oltre a quelli appena elencati, la chiusura della società altoatesina e la mancanza di opportunità di formazione continua sono altri importanti motivi di emigrazione indicati sia dagli altoatesini stessi che dagli altri cittadini italiani. Altri aspetti, come servizi pubblici inadeguati, attività culturali e ricreative limitate o problemi di riconoscimento dei titoli di studio, hanno un ruolo secondario.

Gli italiani nati fuori provincia sono ben rappresentati sia tra gli immigrati che tra gli emigrati. A prima vista i motivi indicati da chi parte e da chi arriva sembrano contraddirsi: molti tra coloro che sono immigrati erano attratti dalle interessanti opportunità di lavoro, dalla mentalità aperta, mentre una buona fetta di chi è emigrato lo ha fatto per gli stessi motivi. In realtà, come spiegato all'inizio di questa sezione, ciò non deve essere interpretato come un controsenso. Ciò mostra piuttosto che le elevate aspettative degli immigrati riguardo a questi aspetti sono state disattese.

Figura 4.2

Emigrati altoatesini nel 2016: "I seguenti aspetti hanno contribuito al Suo spostamento dall'Alto Adige?"

Percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

Figura 4.3

Emigrati italiani (esclusi gli altoatesini) nel 2016: "I seguenti aspetti hanno contribuito al Suo spostamento dall'Alto Adige?"

Percentuale delle persone (18-64 anni)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

D'altra parte, la maggior parte dei motivi di immigrazione e di emigrazione sono coerenti. Ad esempio, il tempo libero, le attività culturali e i servizi pubblici rappresentano spesso una ragione per venire in Alto Adige, solo raramente per lasciarlo. Si nota infine che molti fattori importanti per la scelta di venire o partire si riflettono anche nella valutazione dell'Alto Adige come luogo di lavoro e di vita.

4.2 Valutazione dell'Alto Adige in qualità di luogo di lavoro e di vita

L'esame delle motivazioni condotto nella sezione precedente ha già fornito le prime indicazioni sui possibili punti di forza e di debolezza dell'Alto Adige in qualità di luogo di lavoro e di

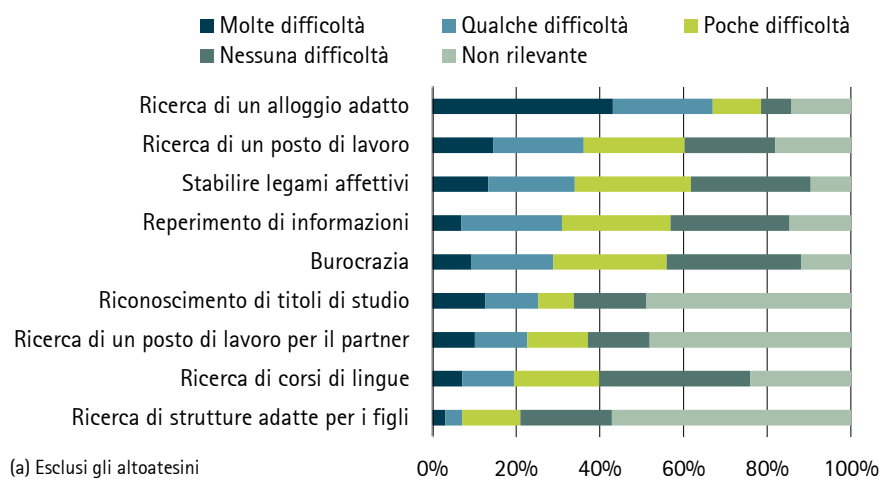
vita. Ulteriori elementi sono forniti dall'analisi delle difficoltà incontrate dagli immigrati durante la fase di trasferimento in Alto Adige.

Guardando la figura 4.4 emerge chiaramente che la ricerca di un appartamento adatto ha rappresentato la sfida più grande per gli immigrati. Relativamente difficile è stato anche trovare un lavoro, fare nuove amicizie, reperire informazioni o soddisfare i requisiti burocratici. Gli altri potenziali ostacoli presi in considerazione dall'analisi non sono stati fonte di particolari problemi, come per esempio trovare corsi di lingua, o addirittura irrilevanti per la maggior parte degli immigrati (ad esempio, trovare strutture di assistenza all'infanzia).

Figura 4.4

Immigrati nel 2016 (a): "Ha incontrato delle difficoltà per quanto riguarda i seguenti aspetti quando si è trasferito in Alto Adige?"

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



(a) Esclusi gli altoatesini

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

Al fine di ottenere un quadro completo dei punti di forza e delle debolezze dell'Alto Adige, inteso come luogo di lavoro e di vita, sia gli immigrati che gli emigrati sono stati invitati a valutare i principali fattori di localizzazione. La qualità complessiva della vita in Alto Adige, la mobilità, il sistema dei trasporti e l'offerta per lo sport ed il tempo libero sono gli aspetti che hanno ricevuto le valutazioni più elevate. Molti sono anche soddisfatti del sistema sanitario e di quello scolastico, nonché dell'offerta culturale. La compatibilità tra famiglia e carriera, le opportunità di carriera e la possibilità di trovare posti di lavoro coerenti con la propria formazione sono altri aspetti valutati in modo per lo più positivo, ma molto più critico. Il livello dei salari è considerato attrattivo solo dalla metà degli intervistati. La maggior parte degli immigrati non è invece soddisfatta dell'offerta di alloggi.

Così come per i fattori di attrazione e di spinta, anche per le valutazioni dei vari aspetti della vita e del lavoro in Alto Adige si osservano delle peculiarità proprie di alcune cittadinanze specifiche. Ad esempio, i tedeschi e gli austriaci sono in generale più insoddisfatti degli altri immigrati quando esprimono un giudizio su attributi del mercato del lavoro. Anche la loro valutazione del sistema sanitario e scolastico è molto più critica. Al contrario, gli immigrati dal resto d'Italia tendono a valutare molti punti meglio della media. Gli aspetti che hanno ottenuto le migliori valutazioni sono comunque apprezzate pressoché senza distinzione per cittadinanza. In particolare, tutti gli immigrati considerano molto buona la qualità generale della vita in Alto Adige.

Qual è il giudizio delle persone emigrate sui fattori della localizzazione "Alto Adige"? La figura 4.5 mette a confronto le valutazioni dei due gruppi di emigrati esaminati (altoate-

sini e altri cittadini italiani) con quelle degli immigrati. Nel complesso, i giudizi di chi è partito sono molto simili a quelli di chi è arrivato. Tuttavia, coloro che sono emigrati sono di solito più critici. Soprattutto l'opinione espressa sul mercato del lavoro è molto peggiore tra chi si è trasferito.

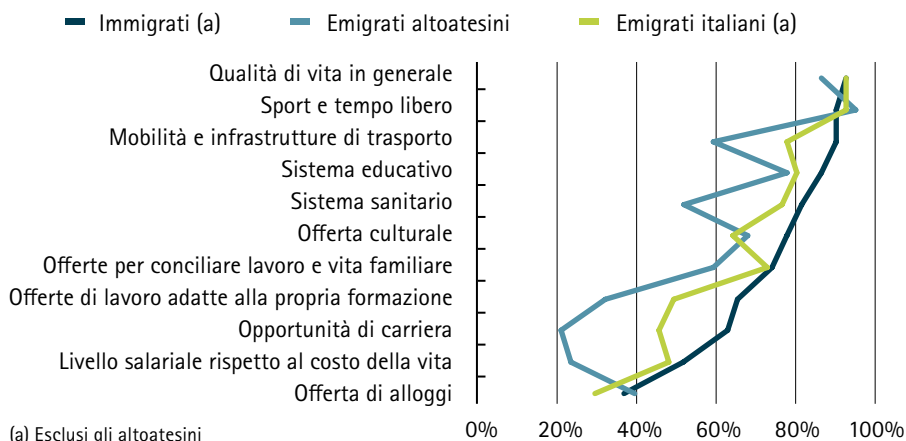
Infine, agli immigrati e agli emigrati è stato chiesto, in forma di domande aperte, di indicare la più grande forza e debolezza dell'Alto Adige in qualità di luogo di vita e di lavoro. Nella maggior parte dei casi, i fattori precedentemente esaminati sono stati confermati o integrati. In altri sono emerse invece nuove carenze. Gli emigrati altoatesini in particolare hanno criticato la mancanza di innovazione e apertura al nuovo, ad esempio per quanto riguarda l'uso di moderne tecnologie (come quelle digitali) e modelli organizzativi del lavoro. Sia gli immigrati che gli emigrati ritengono spesso che il potenziale del bilinguismo e della varietà culturale non venga sfruttato abbastanza, ad esempio a causa del sistema scolastico diviso in gruppi linguistici. Anche il nepotismo in politica e nel mondo degli affari è spesso criticato. In misura minore sono evidenziate carenze per quanto riguarda l'accessibilità dell'Alto Adige e l'insufficiente internazionalizzazione delle imprese. Infine, ma non meno importante, secondo gli immigrati e gli emigrati l'Alto Adige fa ancora troppo affidamento sul turismo di massa piuttosto che concentrarsi su un turismo più sostenibile e di qualità.

Dall'indagine si sono potute ottenere ulteriori caratteristiche relative agli altoatesini emigrati. Ad esempio, si è constatato che gli emigrati altoatesini del gruppo linguistico tedesco sono sotto molti aspetti più critici di quelli del gruppo linguistico italiano. È anche interessante notare che un quarto di tutti gli emigrati altoatesini (25,8 per cento) ha espresso il desiderio di trasferirsi nuovamente in Alto Adige tra cinque anni.

Figura 4.5

Immigrati ed emigrati 2016: "Qual è l'attrattività generale dell'Alto Adige per quanto riguarda i seguenti aspetti?"

Incidenza percentuale delle risposte "molto" e "abbastanza" attrattivo sul totale delle risposte (escluso "non so")



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

5. RIEPILOGO E CONCLUSIONI

La direzione delle decisioni di spostamento dei lavoratori è un importante indicatore dello stato di un'economia. Un afflusso netto sistematico di persone, ad esempio, indica che la regione in questione offre interessanti opportunità di lavoro e/o una qualità di vita attraente. Un esodo sistematico è invece sintomo di carenze strutturali. Per questo motivo è importante comprendere i motivi delle scelte e confrontare la qualificazione di immigrati ed emigrati.

Probabilmente il risultato più importante, e allo stesso tempo più allarmante del presente studio, è che l'Alto Adige perde ogni anno molti dei suoi lavoratori, per lo più altamente qualificati, e non riesce più a riconquistarli. Quattro emigrati su dieci sono infatti altoatesini, cioè italiani nati in Alto Adige. I motivi dell'emigrazione sono principalmente legati al lavoro. A loro avviso qui mancano opportunità di carriera, posti di lavoro coerenti con la propria formazione e retribuzioni competitive e proporzionate al costo della vita. Essi considerano comunque molto buona la qualità di vita dell'Alto Adige e un quarto si augura di poter tornare a vivere qui entro cinque anni. Il secondo gruppo di emigrati, ovvero i cittadini italiani nati fuori provincia, è invece spinto ad emigrare principalmente per motivi personali. Ma anche le aspettative disattese per quanto riguarda le opportunità di lavoro e di carriera in Alto Adige giocano un ruolo importante in questa decisione.

Anche se l'emigrazione degli altoatesini pone una grande sfida alla politica, il numero di persone che immigrano è ancora più elevato per tutti i livelli di scolarizzazione. Di conseguenza, il saldo complessivo dal punto di vista dell'istruzione è positivo, anche se si osservano squilibri strutturali. In media, gli immigrati hanno livelli di qualificazione e tassi di occupazione relativamente bassi. Tuttavia, i risultati dello studio mostrano grandi differenze a seconda della cittadinanza di coloro che arrivano. L'Alto Adige, ad esempio, attira soprattutto laureati dalla Germania e dall'Austria con una buona conoscenza delle due maggiori lingue ufficiali del territorio. Molti immigrati dal resto d'Italia e dagli altri paesi europei hanno almeno un diploma di maturità e una buona padronanza di almeno una delle due lingue. Sotto questo aspetto, gli immigrati pro-

venienti da paesi extraeuropei, che spesso hanno solo una licenza media e non parlano né italiano né tedesco costituiscono un'eccezione. Tuttavia anche alcune delle persone appartenenti a questo gruppo si dichiarano insoddisfatte delle condizioni e delle opportunità di lavoro che l'Alto Adige può offrire, in quanto ritengono di svolgere mansioni non coerenti con la propria qualificazione.

Riassumendo, dal presente studio emerge un'immagine ambivalente dell'Alto Adige inteso come luogo in cui lavorare e vivere. Da un lato la nostra provincia vanta infatti un'elevata qualità di vita, una grande varietà di strutture per la pratica dello sport e per il tempo libero e servizi pubblici attraenti sia per gli immigrati che per gli emigrati. Di conseguenza essa attira più persone di quante ne perda. Dall'altro emergono però anche alcuni punti deboli. L'inadeguatezza dell'offerta di alloggi, l'elevato costo della vita e l'isolamento della società altoatesina sono valutati criticamente sia dagli immigrati che dagli emigrati. A tal proposito, un giudizio particolarmente negativo è riservato alla disponibilità di posti di lavoro interessanti e ben retribuiti. Questo deficit è rimarcato sia da chi arriva, sia soprattutto da chi decide di lasciare l'Alto Adige.

Dai risultati dello studio possono essere tratte le seguenti conclusioni e raccomandazioni per i rappresentanti e gli stakeholder della politica economica ed educativa, al fine di preservare o addirittura di rafforzare l'immagine positiva dell'Alto Adige come luogo in cui vivere e lavorare.

Aumentare la capacità occupazionale degli immigrati

- > Come si può sfruttare meglio il potenziale degli immigrati? Alcuni immigrati, soprattutto quelli che arrivano da paesi extraeuropei, presentano limitate competenze professionali e linguistiche al momento dell'arrivo in Alto Adige. Un modo per colmare questo deficit è la qualificazione *ex post* di queste persone attraverso adeguata formazione.
- > In ogni caso, occorre assicurarsi che i figli di immigrati poco qualificati siano integrati al meglio nel sistema scolastico altoatesino, con particolare attenzione alle competenze linguistiche, in modo che essi possano ambire alle

stesse prospettive di carriera dei loro coetanei e quindi integrarsi meglio nella società altoatesina.

Frenare l'emigrazione degli altoatesini, favorire l'immigrazione di lavoratori altamente qualificati

- > Molti emigrati altoatesini vivono attualmente nel paese in cui hanno completato gli studi. Si presume quindi che le loro scelte di carriera siano influenzate in modo significativo dalle informazioni reperibili sul luogo di studio e che non siano sufficientemente informati sulle opportunità di lavoro nelle aziende altoatesine. Per questo motivo è importante che le aziende locali si impegnino maggiormente per attirare studenti altoatesini in Italia e all'estero (in particolare in Austria e Germania), offrendo ad esempio stage e posti di tirocinio competitivi (in termini di retribuzione e della qualità dell'esperienza da un punto di vista professionale) e partecipando a fiere ed eventi di networking aziendale in città come Innsbruck, Vienna, Graz, Monaco di Baviera, ecc..
- > L'esodo di altoatesini altamente qualificati non compensato dall'afflusso relativamente contenuto di lavoratori da fuori provincia pone nuove sfide anche alle politiche

rivolte al personale delle aziende altoatesine. Con il livello di qualificazione aumenta anche la mobilità dei lavoratori e la voglia di crescere professionalmente. Essi si informano con maggiore probabilità sulle offerte di lavoro sul mercato nazionale o addirittura internazionale. In questo contesto, le imprese locali devono trovare il modo di rendersi più attraenti sul mercato del lavoro internazionale. Ad esempio, occorre tener conto delle nuove priorità dei giovani.

- > La decisione di trasferirsi o fare ritorno in Alto Adige non dipende solamente dalle opportunità e dalle condizioni di lavoro, ma anche da molti altri aspetti. La limitata disponibilità di abitazioni è valutata criticamente da coloro che sono emigrati. La creazione di maggiori opportunità di alloggio (anche temporaneo) per lavoratori altamente qualificati a prezzi accessibili e con affitti a canone agevolato potrebbe rivelarsi efficace. Altrettanto auspicabile sarebbe l'adozione di altre misure volte all'assistenza di chi si trasferisce in provincia per lavoro (tutoraggio, collocamento per i partner), coordinate magari attraverso un centro di accoglienza appositamente creato.

6. PROPOSTE DI POLITICA ECONOMICA

Per rispondere alle sfide individuate nel presente studio, possono essere prese in considerazione le seguenti misure politiche:

- > per un migliore collegamento in rete degli studenti e delle imprese altoatesine, sarebbe utile una piattaforma comune gestita dalla Camera di commercio di Bolzano in collaborazione con i rappresentanti delle associazioni di categoria, dell'amministrazione provinciale e degli studenti altoatesini;
- > un modo per attirare collaboratori altamente qualificati in Alto Adige è quello di utilizzare strategie già sperimentate altrove per contrastare la carenza di questo tipo di forza lavoro. Ad esempio, le imprese tedesche hanno istituito scuole di lingua tedesca per futuri lavoratori qualificati nel paese da cui partono i principali flussi migratori. Ciò permette di formare adeguatamente i futuri immigrati, i quali riescono poi anche ad integrarsi più facilmente grazie alle loro competenze linguistiche;
- > per far fronte alle nuove sfide per la politica del personale, le aziende altoatesine potrebbero ampliare ulteriormente la flessibilità degli orari di lavoro, in modo da conciliare più agevolmente lavoro e famiglia, amici e tempo libero. Anche l'introduzione di nuovi modelli retributivi, come i sistemi di bonus, che premiano maggiormente la produttività, e il focus del lavoro sui progetti potrebbero rivelarsi misure efficaci;
- > l'offerta di una scuola internazionale per bambini di immigrati altamente qualificati potrebbe incentivare la decisione di queste persone provenienti da tutto il mondo di venire in Alto Adige;
- > anche se la quota di coloro che emigrano è notevolmente aumentata durante il periodo di osservazione, la maggior parte degli altoatesini sceglie comunque di rimanere "a casa". Per questo motivo, è anche importante formare continuamente questi lavoratori per rispondere ancora meglio in futuro alle esigenze di un'economia basata sulla conoscenza, ad esempio nel campo delle lingue e delle competenze digitali. Questo compito non spetta tuttavia solamente alle scuole. Anche le famiglie devono essere sensibilizzate rispetto al fatto che, ad esempio, il bilinguismo e il multilinguismo rappresentano una ricchezza per l'Alto Adige e un importante vantaggio competitivo sul mercato del lavoro. L'introduzione di un esame obbligatorio di bilinguismo negli ultimi anni di scuola secondaria di secondo grado potrebbe essere una buona misura per promuovere tale importante valore. Anche la digitalizzazione impone che i dipendenti sviluppino nuove competenze professionali. Ciò rende ancora più importante l'insegnamento delle conoscenze necessarie nelle scuole dell'obbligo e durante i successivi cicli di istruzione superiore, così come sul luogo di lavoro stesso.

ALLEGATO A: CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DEGLI IMMIGRATI E DEGLI EMIGRATI

Tabella A-1

Immigrati (a) suddivisi per sesso, cittadinanza e fascia d'età - 2016

Numero di persone

Sesso	Cittadinanza	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	Totale
Donne	Italia (escluso l'Alto Adige)	112	326	161	101	42	742
	Alto Adige	5	11	5	2	2	25
	UE-15 (esclusa Italia)	47	105	78	50	34	314
	di cui Germania	34	65	34	38	26	197
	di cui Austria	6	23	26	4	6	65
	Nuovi Paesi UE	66	240	182	117	69	674
	di cui Romania	35	85	62	60	35	277
	di cui Slovacchia	16	78	53	14	9	170
	di cui Ungheria	5	26	35	10	3	79
	Europa (esclusa UE)	142	197	115	96	99	649
	di cui Albania	58	70	36	25	23	212
	di cui Kosovo	28	39	16	10	4	97
	di cui Ucraina	6	21	20	33	37	117
	Africa	30	61	29	7	10	137
	di cui Marocco	15	33	15	4	8	75
	Asia	43	111	77	33	14	278
	di cui Pakistan	15	36	16	8	6	81
	di cui Cina	11	32	18	6	1	68
	Resto del mondo	15	38	32	18	8	111
	Totale		460	1.089	679	424	278

Tabella A-1 - seguito

Immigrati (a) suddivisi per sesso, cittadinanza e fascia d'età - 2016

Numero di persone

Sesso	Cittadinanza	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	Totale
Uomini	Italia (escluso l'Alto Adige)	144	443	252	112	59	1.010
	Alto Adige	3	8	5	3	1	20
	UE-15 (esclusa Italia)	32	77	56	53	40	258
	di cui Germania	24	46	33	39	27	169
	di cui Austria	4	14	15	9	6	48
	Nuovi Paesi UE	32	151	135	50	11	379
	di cui Romania	16	51	46	18	1	132
	di cui Slovacchia	6	44	35	11	3	99
	di cui Ungheria	4	25	26	6	2	63
	Europa (esclusa UE)	99	185	121	47	26	478
	di cui Albania	54	60	65	24	16	219
	di cui Kosovo	18	47	14	8	2	89
	di cui Ucraina	4	15	9	2	3	33
	Africa	87	122	74	36	7	326
	di cui Marocco	9	40	42	19	4	114
	Asia	91	212	131	44	16	494
	di cui Pakistan	32	77	41	12	3	165
	di cui Cina	9	30	19	12	2	72
	Resto del mondo	9	22	13	13	5	62
	Totale	497	1.220	787	358	165	3.027
Totale	Italia (escluso l'Alto Adige)	256	769	413	213	101	1.752
	Alto Adige	8	19	10	5	3	45
	UE-15 (esclusa Italia)	79	182	134	103	74	572
	di cui Germania	58	111	67	77	53	366
	di cui Austria	10	37	41	13	12	113
	Nuovi Paesi UE	98	391	317	167	80	1.053
	di cui Romania	51	136	108	78	36	409
	di cui Slovacchia	22	122	88	25	12	269
	di cui Ungheria	9	51	61	16	5	142
	Europa (esclusa UE)	241	382	236	143	125	1.127
	di cui Albania	112	130	101	49	39	431
	di cui Kosovo	46	86	30	18	6	186
	di cui Ucraina	10	36	29	35	40	150
	Africa	117	183	103	43	17	463
	di cui Marocco	24	73	57	23	12	189
	Asia	134	323	208	77	30	772
	di cui Pakistan	47	113	57	20	9	246
	di cui Cina	20	62	37	18	3	140
	Resto del mondo	24	60	45	31	13	173
	Totale	957	2.309	1.466	782	443	5.957

(a) Esclusi i richiedenti asilo

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2019 IRE

Tabella A-2

Emigrati suddivisi per sesso, cittadinanza e fascia d'età - 2016

Numero di persone

Sesso	Cittadinanza	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	Totale
Donne	Italia (escluso l'Alto Adige)	53	174	155	75	30	487
	Alto Adige	86	387	101	59	25	658
	UE-15 (esclusa Italia)	6	19	20	16	10	71
	di cui Germania	4	12	13	12	6	47
	di cui Austria	1	7	4	1	4	17
	Nuovi Paesi UE	5	60	66	33	23	187
	di cui Romania	2	20	18	19	9	68
	di cui Slovacchia	2	22	17	2	2	45
	di cui Ungheria	0	10	11	2	1	24
	Europa (esclusa UE)	16	28	19	15	29	107
	di cui Albania	6	5	3	0	2	16
	di cui Kosovo	1	0	2	0	0	3
	di cui Ucraina	1	5	3	4	15	28
	Africa	5	7	8	7	1	28
	di cui Marocco	4	4	3	6	1	18
	Asia	7	21	16	11	2	57
	di cui Pakistan	1	4	2	2	0	9
	di cui Cina	0	8	4	2	1	15
	Resto del mondo	3	14	11	3	5	36
		Totale	181	710	396	219	125
Uomini	Italia (escluso l'Alto Adige)	42	265	192	122	59	680
	Alto Adige	66	373	150	75	50	714
	UE-15 (esclusa Italia)	3	9	18	26	10	66
	di cui Germania	3	6	12	20	10	51
	di cui Austria	0	2	4	5	0	11
	Nuovi Paesi UE	2	40	47	14	9	112
	di cui Romania	1	14	10	3	1	29
	di cui Slovacchia	0	13	21	0	1	35
	di cui Ungheria	1	8	10	4	4	27
	Europa (esclusa UE)	20	27	16	17	8	88
	di cui Albania	6	5	4	2	1	18
	di cui Kosovo	4	3	2	2	0	11
	di cui Ucraina	1	2	1	2	1	7
	Africa	5	17	21	10	6	59
	di cui Marocco	5	7	10	1	5	28
	Asia	9	26	26	9	4	74
	di cui Pakistan	4	6	7	3	1	21
	di cui Cina	1	7	7	2	0	17
	Resto del mondo	1	3	5	5	0	14
		Totale	148	760	475	278	146

Tabella A-2 - seguito

Emigrati suddivisi per sesso, cittadinanza e fascia d'età - 2016

Numero di persone

Sesso	Cittadinanza	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	Totale
Totale	Italia (escluso l'Alto Adige)	95	439	347	197	89	1.167
	Alto Adige	152	760	251	134	75	1.372
	UE-15 (esclusa Italia)	9	28	38	42	20	137
	di cui Germania	7	18	25	32	16	98
	di cui Austria	1	9	8	6	4	28
	Nuovi Paesi UE	7	100	113	47	32	299
	di cui Romania	3	34	28	22	10	97
	di cui Slovacchia	2	35	38	2	3	80
	di cui Ungheria	1	18	21	6	5	51
	Europa (esclusa UE)	36	55	35	32	37	195
	di cui Albania	12	10	7	2	3	34
	di cui Kosovo	5	3	4	2	0	14
	di cui Ucraina	2	7	4	6	16	35
	Africa	10	24	29	17	7	87
	di cui Marocco	9	11	13	7	6	46
	Asia	16	47	42	20	6	131
	di cui Pakistan	5	10	9	5	1	30
	di cui Cina	1	15	11	4	1	32
	Resto del mondo	4	17	16	8	5	50
	Totale		329	1.470	871	497	271

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2019 IRE

Tabella A-3

Immigrati ed emigrati (a) suddivisi per sesso e cittadinanza - 2016

Numero di persone (18-64 anni)

Sesso	Cittadinanza	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio
Donne	Italia (escluso l'Alto Adige)	742	487	255
	Alto Adige	25	658	-633
	UE-15 (esclusa Italia)	314	71	243
	di cui Germania	197	47	150
	di cui Austria	65	17	48
	Nuovi Paesi UE	674	187	487
	di cui Romania	277	68	209
	di cui Slovacchia	170	45	125
	di cui Ungheria	79	24	55
	Europa (esclusa UE)	649	107	542
	di cui Albania	212	16	196
	di cui Kosovo	97	3	94
	di cui Ucraina	117	28	89
	Africa	137	28	109
	di cui Marocco	75	18	57
	Asia	278	57	221
	di cui Pakistan	81	9	72
	di cui Cina	68	15	53
	Resto del mondo	111	36	75
	Totale	2.930	1.631	1.299
Uomini	Italia (escluso l'Alto Adige)	1.010	680	330
	Alto Adige	20	714	-694
	UE-15 (esclusa Italia)	258	66	192
	di cui Germania	169	51	118
	di cui Austria	48	11	37
	Nuovi Paesi UE	379	112	267
	di cui Romania	132	29	103
	di cui Slovacchia	99	35	64
	di cui Ungheria	63	27	36
	Europa (esclusa UE)	478	88	390
	di cui Albania	219	18	201
	di cui Kosovo	89	11	78
	di cui Ucraina	33	7	26
	Africa	326	59	267
	di cui Marocco	114	28	86
	Asia	494	74	420
	di cui Pakistan	165	21	144
	di cui Cina	72	17	55
	Resto del mondo	62	14	48
	Totale	3.027	1.807	1.220

Tabella A-3 - seguito

Immigrati ed emigrati (a) suddivisi per sesso e cittadinanza - 2016

Numero di persone (18-64 anni)

Sesso	Cittadinanza	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio
Totale	Italia (escluso l'Alto Adige)	1.752	1.167	585
	Alto Adige	45	1.372	-1.327
	UE-15 (esclusa Italia)	572	137	435
	di cui Germania	366	98	268
	di cui Austria	113	28	85
	Nuovi Paesi UE	1.053	299	754
	di cui Romania	409	97	312
	di cui Slovacchia	269	80	189
	di cui Ungheria	142	51	91
	Europa (esclusa UE)	1.127	195	932
	di cui Albania	431	34	397
	di cui Kosovo	186	14	172
	di cui Ucraina	150	35	115
	Africa	463	87	376
	di cui Marocco	189	46	143
	Asia	772	131	641
	di cui Pakistan	246	30	216
	di cui Cina	140	32	108
	Resto del mondo	173	50	123
	Totale		5.957	3.438

(a) Esclusi i richiedenti asilo

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2019 IRE

Tabella A-4

Immigrati (a) suddivisi per cittadinanza - 2012-2017

Numero di persone (18-64 anni)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Italia (escluso l'Alto Adige)	1.728	1.737	1.557	1.626	1.752	1.796	10.196
Alto Adige	82	46	47	44	45	26	290
UE-15 (esclusa Italia)	295	271	238	293	572	423	2.092
di cui Germania	192	170	135	181	366	261	1.305
di cui Austria	52	52	55	58	113	80	410
Nuovi Paesi UE	736	772	655	636	1.053	743	4.595
di cui Romania	286	268	268	240	409	346	1.817
di cui Slovacchia	156	201	156	160	269	120	1.062
di cui Ungheria	106	124	76	90	142	89	627
Europa (esclusa UE)	767	767	743	734	1.127	1.022	5.160
di cui Albania	218	240	261	246	431	383	1.779
di cui Kosovo	107	113	117	144	186	155	822
di cui Ucraina	126	137	120	113	150	157	803
Africa	345	300	285	280	463	415	2.088
di cui Marocco	170	170	154	142	189	183	1.008
Asia	521	539	485	438	772	621	3.376
di cui Pakistan	191	162	153	131	246	193	1.076
di cui Cina	65	66	69	77	140	84	501
Resto del mondo	161	147	115	111	173	144	851
Totale	4.635	4.579	4.125	4.162	5.957	5.190	28.648

(a) Esclusi i richiedenti asilo

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2019 IRE

Tabella A-5

Emigrati suddivisi per cittadinanza - 2012-2017

Numero di persone (18-64 anni)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Italia (escluso l'Alto Adige)	926	1.013	990	1.026	1.167	1.253	6.375
Alto Adige	1.078	1.181	1.090	1.299	1.372	1.510	7.530
UE-15 (esclusa Italia)	167	279	152	170	137	211	1.116
di cui Germania	130	215	99	124	98	143	809
di cui Austria	23	36	31	29	28	32	179
Nuovi Paesi UE	278	537	293	304	299	347	2.058
di cui Romania	81	133	86	79	97	120	596
di cui Slovacchia	92	168	86	89	80	107	622
di cui Ungheria	24	63	54	51	51	53	296
Europa (esclusa UE)	250	403	263	267	195	285	1.663
di cui Albania	83	136	50	62	34	74	439
di cui Kosovo	15	38	29	31	14	32	159
di cui Ucraina	43	56	64	47	35	52	297
Africa	142	262	114	133	87	158	896
di cui Marocco	71	123	59	63	46	77	439
Asia	158	236	171	153	131	255	1.104
di cui Pakistan	38	63	54	38	30	77	300
di cui Cina	46	47	43	22	32	54	244
Resto del mondo	78	119	77	54	50	56	434
Totale	3.077	4.030	3.150	3.406	3.438	4.075	21.176

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2019 IRE

Tabella A-6

Saldo migratorio suddiviso per cittadinanza - 2012-2017

Numero di persone (18-64 anni)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Italia (escluso l'Alto Adige)	802	724	567	600	585	543	3.821
Alto Adige	-996	-1.135	-1.043	-1.255	-1.327	-1.484	-7.240
UE-15 (esclusa Italia)	128	-8	86	123	435	212	976
di cui Germania	62	-45	36	57	268	118	496
di cui Austria	29	16	24	29	85	48	231
Nuovi Paesi UE	458	235	362	332	754	396	2.537
di cui Romania	205	135	182	161	312	226	1.221
di cui Slovacchia	64	33	70	71	189	13	440
di cui Ungheria	82	61	22	39	91	36	331
Europa (esclusa UE)	517	364	480	467	932	737	3.497
di cui Albania	135	104	211	184	397	309	1.340
di cui Kosovo	92	75	88	113	172	123	663
di cui Ucraina	83	81	56	66	115	105	506
Africa	203	38	171	147	376	257	1.192
di cui Marocco	99	47	95	79	143	106	569
Asia	363	303	314	285	641	366	2.272
di cui Pakistan	153	99	99	93	216	116	776
di cui Cina	19	19	26	55	108	30	257
Resto del mondo	83	28	38	57	123	88	417
Totale	1.558	549	975	756	2.519	1.115	7.472

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2019 IRE

ALLEGATO B: BRAIN DRAIN E BRAIN GAIN

Tabella B-1

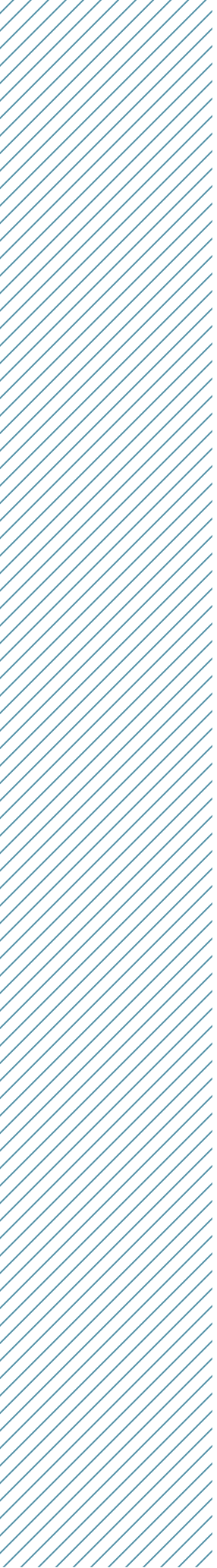
Immigrati ed emigrati suddivisi per cittadinanza e livello di istruzione - 2016

Numero di persone (18-64 anni)

		Al massimo licenza media	Istituto professionale o tecnico senza maturità	Diploma di maturità	Laurea o equivalente	Totale
Immigrati	Italia (escluso l'Alto Adige)	110	130	658	854	1.752
	Alto Adige	1	6	6	32	45
	Germania, Austria	7	70	86	316	479
	Europa (escluse IT/DE/AT)	429	321	870	653	2.273
	Stati non europei	583	221	246	358	1.408
	Totale	1.130	748	1.866	2.213	5.957
Emigrati	Italia (escluso l'Alto Adige)	71	81	301	714	1.167
	Alto Adige	32	170	194	976	1.372
	Germania, Austria	2	18	23	83	126
	Europa (escluse IT/DE/AT)	95	72	193	145	505
	Stati non europei	111	42	47	68	268
	Totale	311	383	758	1.986	3.438
Saldo migratorio	Italia (escluso l'Alto Adige)	39	49	357	140	585
	Alto Adige	-31	-164	-188	-944	-1.327
	Germania, Austria	5	52	63	233	353
	Europa (escluse IT/DE/AT)	334	249	677	508	1.768
	Stati non europei	472	179	199	290	1.140
	Totale	819	365	1.108	227	2.519

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE



ASTAT (2009)

Prospettive dei giovani laureati in Alto Adige - 2008. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto provinciale di statistica - ASTAT.

ASTAT (2014)

18 dicembre: giornata internazionale dei migranti. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto provinciale di statistica - ASTAT.

Bhagwati J.N., Rodriguez C. (1976)

Welfare-Theoretical Analyses of the Brain Drain. Brain Drain and Taxation II: Theory and Empirical Analysis. Oxford. 85-111.

Galinski D. (1986)

Brain Drain aus Entwicklungsländern. Theoretische Grundlagen und entwicklungspolitische Konsequenzen. Europäische Hochschulschriften, Reihe V, Bd. 700. Francoforte sul Meno.

Geis M. (2005)

Migration in Deutschland. Interregionale Migrationsmotivatoren. Deutscher Universitäts-Verlag. Wiesbaden.

IPL, unibz (2017)

Il tirocinio formativo: canale d'accesso al mondo del lavoro. La valutazione degli studenti - Risultati dell'indagine 2016. Indagine sui tirocini 2016. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto Promozione Lavoratori - IPL. Libera Università di Bolzano.

Larcher D., Larch M., Lechner O., Tappeiner G. (1997)

Bilancio migratorio ed istruzione in Alto Adige. Flussi in entrata ed uscita dei diplomati e laureati. Studio IRE. Camera di commercio di Bolzano (Ed.).

Schipulle H.P. (1973)

Ausverkauf der Intelligenz aus Entwicklungsländern? Eine kritische Untersuchung zum Brain Drain. Monaco di Baviera. 24.

IRE

Istituto di
ricerca economica

IRE - Istituto di ricerca economica

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

F +39 0471 945 712

www.ire.bz.it

ire@camcom.bz.it



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

